



Comune Lonato del Garda

**PIANO DI LOTTIZZAZIONE IN VARIANTE AL PGT PER
L'AMPLIAMENTO DEL SITO PRODUTTIVO DI
PROPRIETÀ DELLA CAMEO SPA, IN LOC. LUGASCA
DI LONATO DEL GARDA**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DOCUMENTO DI SCOPING**

Gruppo di Lavoro

Studio Visconti

Viale Andreis, 74 - 25015 - Desenzano del Garda (Bs)

Telefono: +39 030 9914921 Fax: +39 030 9914920

<http://www.architettivisconti.it>

Arch. Giuliano Visconti

Arch. Flavia Visconti

Arch. Alberto Visconti

Landshape S.r.l.

Via Alessandro Manzoni, 12 - 20822 Seveso (MB)

Tel. 0362.520458 Fax 0362.547008

e-mail: info@landshape.it, filippo.bernini@landshape.it

Dott. Filippo Bernini

Ing. Gianni Vescia



SOMMARIO

1	INTRODUZIONE	5
1.1	Premessa e finalità del Rapporto Ambientale Preliminare	5
1.2	Quadro di riferimento normativo.....	6
2	FASI DEL PROCEDIMENTO	8
2.1	Procedura VAS per SUAP e loro varianti.....	8
2.2	Soggetti coinvolti nell'iter Variante al PGT/VAS.....	10
2.3	La comunicazione pubblica e gli strumenti utilizzati.....	12
3	I CONTENUTI DELLA VARIANTE	13
3.1	Aree oggetto di variante.....	13
3.2	Inquadramento e vicenda urbanistica.....	16
3.2.1	PGT vigente	16
3.2.2	Gli elementi che costituiscono variante al DdP del PGT.....	19
3.2.3	P.A. in variante al PGT in rapporto alla L.R. n. 31 del 28/11/2014	22
3.2.4	Vincoli ricadenti nelle aree oggetto di variante	23
4	IMPOSTAZIONE METODOLOGICA PER LA VAS E IL RAPPORTO AMBIENTALE.....	25
4.1	Fasi di analisi e valutazione	26
4.2	L'analisi SWOT	27
4.3	Sviluppo del processo di analisi e valutazione.....	28
4.3.1	Fonti informative e dati per la per la costruzione quadro conoscitivo ambientale	28
4.3.2	Definizione dell'ambito di influenza	29
4.3.3	Strumenti di analisi e valutazione	30
4.3.4	Scenari di valutazione	31
4.4	Metodologia per costruzione del quadro programmatico per la valutazione della coerenza esterna 31	
5	IL QUADRO CONOSCITIVO PAESISTICO AMBIENTALE	33
5.1	Inquadramento territoriale	33
5.1.1	Geologia ed geomorfologia	33
5.2	La Rete Natura 2000	41
5.3	Sistema della mobilità e della sosta	43
5.3.1	Inquadramento	43
5.4	Salute dell'ambiente e salute pubblica, comprendente aria e atmosfera, elettromagnetismo, rumore.....	45
5.4.1	Aria e atmosfera.....	45

5.4.2	Elettromagnetismo	48
5.4.3	Rumore	50
6	PRIME VALUTAZIONI E ORIENTAMENTI	54
6.1	L'analisi SWOT	54
6.2	Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale	55
7	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	57
8	ELEMENTI PER IL PERCORSO PARTECIPATIVO.....	61
9	ELEMENTI PER LA PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO	62

1 INTRODUZIONE

1.1 Premessa e finalità del Rapporto Ambientale Preliminare

Il presente documento costituisce apporto collaborativo finalizzato alla redazione del Rapporto Ambientale Preliminare (Documento di Scoping) relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) della proposta del Piano di Lottizzazione in variante al PGT per l'ampliamento del sito produttivo di proprietà della Cameo SpA, in loc. Lugasca di Lonato del Garda.

Come si esporrà meglio in prosieguo, la variante fa seguito a proposta preliminare inoltrata (con nota prot. n. 33990/2015 in data 09/12/2015) dalla proprietà delle aree interessate (CAMEO SPA), oggetto di indirizzi preliminari favorevoli (di cui alla delibera C.C. n. 45 del 15/03/ 2016) confermando il parere favorevole già espresso in data 11/05/2015.

L'avvio di un nuovo atto di pianificazione urbanistica rende necessario, ai sensi dell'art.4 della Lr. 12/2005 s.m. e i., l'avvio della contestuale procedura di VAS, come disposto dalla delibera G.C. n. 45 del 15 marzo 2016

La procedura di VAS prevede in primo luogo l'elaborazione di un Rapporto Ambientale Preliminare detto Documento di Scoping, che ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale (cfr. DCR 13 marzo 2007 n. VIII/351 e DGR 10 novembre 2010 n.761).

I contenuti di norma del Documento di Scoping sono:

- lo schema del percorso metodologico e procedurale che si intende adottare per la VAS della variante di PGT,
- le autorità del processo e i soggetti coinvolti nell'iter variante/VAS e le modalità di collaborazione con gli stessi, nonché il pubblico da consultare e le forme di consultazione da attivare,
- la proposta di definizione dell'ambito di influenza della variante e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (di seguito RA),
- la verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e con la rete ecologica regionale (RER), in particolare con i corridori di livello primario della stessa,
- la ricognizione dei primi dati ambientali, dai quali si desumono le problematiche emergenti che il RA tratterà in modo approfondito.

Il Documento di Scoping è un documento di **orientamento**, che non contiene valutazioni, ma l'impostazione metodologica che si vuole adottare per lo sviluppo del RA.

Tale Impostazione dovrà essere condivisa nell'ambito della prima Conferenza di Valutazione, che costituisce un primo momento di confronto tra i Soggetti promotori, le Autorità del processo e il pubblico, per definire i contenuti e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Il presente Documento di Scoping include anche:

- una breve descrizione della vicenda urbanistica delle aree oggetto del protocollo/variante e degli obiettivi,
- le indicazioni sulle metodologie valutative che si intendono utilizzare per la redazione del Rapporto Ambientale e una prima lista di indicatori,
- la definizione degli scenari di valutazione per la VAS della variante urbanistica,
- l'individuazione preliminare l'ambito di influenza della variante urbanistica,
- una prima analisi SWOT sull'area e sulla proposta di variante,
- una prima indicazione sugli obiettivi di sostenibilità

- una prima indicazione sul percorso partecipativo e definire la mappa degli attori del territorio coinvolti

1.2 Quadro di riferimento normativo

La Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS), introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

I riferimenti normativi essenziali riguardanti la VAS e il suo campo di applicazione sono i seguenti:

Tabella 1-1 Quadro di sintesi dei principali riferimenti normativi.

<p>Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente</p>	<p>Ha posto l'attenzione sulla necessità di introdurre un cambiamento radicale di prospettiva nelle modalità di elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, a partire dal confronto tra tutte le posizioni e gli approcci disciplinari che contribuiscono al processo di pianificazione.</p> <p>Il provvedimento comunitario ha introdotto la valutazione ambientale come strumento chiave per assumere la sostenibilità quale obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione. In precedenza, la valutazione ambientale è stata uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione dell'impatto di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 85/337/CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e delle sue successive modificazioni.</p>
<p>Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", come modificato dal Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 e dal Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128</p>	<p>Ha recepito e declinato a livello nazionale i contenuti della Direttiva Comunitaria. La VAS è intesa come un processo interattivo da condurre congiuntamente all'elaborazione del piano per individuarne preliminarmente limiti, opportunità, alternative e precisare i criteri e le opzioni possibili di trasformazione.</p>
<p>Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni</p> <p>Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi, Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351 e successive Delibere di Giunta Regionale,</p>	<p>Oltre a riformare il sistema della Pianificazione in Regione Lombardia, all'art. 4 ha introdotto l'obbligatorietà della Valutazione Ambientale dei Piani e Programmi, con lo scopo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Integrare gli aspetti di sostenibilità nei processi decisionali di pianificazione e programmazione dalle loro fasi iniziali fino all'attuazione, - Supportare gli strumenti di valutazione ambientale e di monitoraggio. <p>Regione Lombardia ha preceduto la normativa nazionale nel recepimento della Direttiva 2001/42/CE.</p> <p>Hanno precisato a livello regionale le modalità di svolgimento della VAS, le fasi e l'eventuale raccordo con altre procedure valutative VIA e VIC. Ha inoltre individuato gli elaborati e gli atti da produrre e i contenuti essenziali.</p> <p>Gli indirizzi indicano la necessità di una stretta integrazione tra processo di piano e processo di VAS e definiscono, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'ambito di applicazione; - Le fasi metodologiche - procedurali della valutazione ambientale ed i soggetti coinvolti;

in particolare

- Il processo di partecipazione integrato;
- Il sistema informativo lombardo per la VAS.

DGR 27 dicembre 2007, n. 6420
"Determinazione della procedura
per la valutazione ambientale di
piani e programmi – VAS"

Successivamente integrata da altre numerose deliberazioni, in particolare la DGR n. 761, definisce i modelli metodologici, procedurali ed organizzativi, nonché le tempistiche, per la valutazione ambientale delle diverse tipologie di atti pianificatori e programmatici, ivi compresi i PGT e varianti (allegato 1a). Disciplina inoltre, il raccordo, l'ottimizzazione e la semplificazione dei procedimenti in materia ambientale, nella fattispecie VAS, VIA e VIC (Valutazione di Incidenza).

2 FASI DEL PROCEDIMENTO

La VAS è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma per valutare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano, le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione, per individuare le alternative nella elaborazione del piano o programma e gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione che devono essere recepite nel piano stesso.

L'importanza e l'efficacia della VAS sono legate alla stretta connessione che essa ha con la definizione del piano. Questo perché, pur non essendo uno strumento vincolante, la VAS assume considerevole valenza nella definizione delle scelte, contribuendo a rendere il più trasparente possibile il processo di costruzione del piano, evidenziando possibili impatti e ricadute ambientali per i vari scenari progettuali, instaurando un percorso partecipativo e di concertazione con i soggetti interessati dalle dinamiche territoriali.

2.1 Procedura VAS per SUAP e loro varianti

Il Comune di Lonato ha dato avvio, con delibera G.C. n. 45 in data 15 marzo 2016, al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S) del Piano Attuativo in variante al PGT vigente (proposto in data 09/12/2015 prot. 33990/2015), per l'ampliamento del sito produttivo di proprietà della Cameo SpA, in loc. Lugasca, sui terreni censiti al NCTR al fg. 42, mappali nn. 110-275-226-227 e parte del map. n. 240 per un totale complessivo di m2 23.783.

La procedura di VAS, definita secondo una logica d'integrazione tra percorso di formazione del Piano/Variante e attività di valutazione ambientale dello stesso, fa riferimento all'allegato 1a della DGR 10 novembre 2010, n.761. L'allegato 1a riguarda la fattispecie "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione di piani e programmi (VAS) - Documento di Piano - PGT".

I passaggi salienti della procedura sono:

1. Avvio della procedura e definizione delle autorità, enti territorialmente interessati, soggetti competenti in materia ambientale e soggetti del pubblico interessati;
2. Redazione del Documento di Scoping ai sensi della DGR, pubblicazione dello stesso e convocazione della prima Conferenza di Valutazione. Come indicato nello schema procedurale allegato alla DGR, e come prassi consolidata, il documento rimarrà pubblicato e consultabile per 30 gg al fine di permettere ai soggetti che parteciperanno alla conferenza, di prendere visione del documento e predisporre le osservazioni allo stesso;
3. Svolgimento della Conferenza di Valutazione;
4. Redazione del Rapporto Ambientale ai sensi della DGR, pubblicazione dello stesso e convocazione della seconda Conferenza di Valutazione. Come indicato nello schema procedurale allegato alla DGR, e come prassi consolidata, il documento rimarrà pubblicato e consultabile per 60 gg al fine di permettere ai soggetti che parteciperanno alla conferenza, di prendere visione del documento e predisporre le osservazioni allo stesso;

Durante la procedura VAS va previsto, in coerenza con la normativa VAS sia europea, che nazionale, che regionale, uno o più momenti di partecipazione del pubblico.

5. Svolgimento della Conferenza di Valutazione;
6. Ricezione delle osservazioni, controdeduzione delle stesse e formulazione del Parere Motivato;
7. Iter di approvazione della variante al PGT;
8. Monitoraggio degli effetti ambientali.

Lo schema procedurale, riportato di seguito, è definito dalla DGR 10 novembre 2010 n.761, restituisce in forma sintetica le fasi del procedimento integrato per la Valutazione Ambientale di Piani attuativi.

Tabella 2-1 Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione di piani e programmi (VAS) - Documento di Piano - PGT (DGR 10 novembre 2010 n.761).

Fase del Piano	Processo di Piano	Valutazione Ambientale VAS
FASE 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del Piano P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
FASE 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del Piano	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel Piano
	P1. 2 Definizione schema operativo Piano	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Avvio del confronto		
CONFERENZA DI VALUTAZIONE	PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO DI SCOPING (predisposizione verbale della conferenza)	
FASE 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione degli obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di Piano	A2.2 Analisi di coerenza esterna
	P2.3 Definizione di obiettivi specifici e linee d'azione, delle alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative della variante di piano e scelta di quella più sostenibile A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di Piano	A2.8 Rapporto ambientale e sintesi non tecnica
	Messa a disposizione e pubblicazione su web (60 giorni) della proposta di P/P, di rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica Avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione sul web Comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati Invio Studio di Incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
Valutazione della proposta di Piano e del Rapporto Ambientale		
CONFERENZA DI VALUTAZIONE	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
PARERE MOTIVATO		
Decisione	predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente	
Fase 3 Adozione e approvazione	3. 1 ADOZIONE Il consiglio Comunale adotta: - Piano - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	

Fase del Piano	Processo di Piano	Valutazione Ambientale VAS
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA <ul style="list-style-type: none"> - Deposito presso gli uffici comunali e pubblicazione sul sito SIVAS, di: P/P, Rapporto Ambientale, sintesi non tecnica, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio - Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. - Pubblicazione sul BURL della decisione finale 	
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI	
	3. 4 CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI presentate a seguito di analisi di sostenibilità	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia garantendo il confronto con il comune interessato valuta esclusivamente la compatibilità del Piano con il proprio piano territoriale di coordinamento entro 120 giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005	
	PARERE MOTIVATO FINALE Predisposto dall'autorità competente per la VAS di intesa con l'autorità procedente	
	3. 5 APPROVAZIONE Il Consiglio comunale <ul style="list-style-type: none"> - Decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale. - Provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comm. 5 ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo. 	
	3. 6 Deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione; Pubblicazione su web Pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva all'albo pretorio e su BURL	
Fase 4 Attuazione e gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

2.2 Soggetti coinvolti nell'iter Variante al PGT/VAS

Con la citata delibera G.C. n. 45 del 15 marzo 2016 il Comune ha dato avvio alla procedura di VAS, provvedendo a individuare le autorità e i soggetti del percorso VAS, come segue elencati:

Soggetto proponente:

Cameo Spa con sede a Desenzano del Garda, via Ugo la Malfa, 60

Autorità procedente:

Comune di Lonato del Garda, nella persona del responsabile dello Sportello unico per le attività produttive, dott. Michele Spazzini

Autorità competente per la VAS:

Comune di Lonato del Garda, nella persona del responsabile dell'area tecnica, arch. Giorgio Fortini
 Agli effetti del prosieguo della procedura, quali **Soggetti competenti in materia ambientale**, si propone la seguente identificazione:

- o ASL di Brescia;

- A.R.P.A. della Provincia di Brescia;
- Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio, sede di Brescia;
- Soprintendenza per i beni archeologici, sede di Milano;

Quali **Enti territorialmente interessati**, si propone la seguente identificazione:

- S.T.E.R. della Regione Lombardia
- Regione Lombardia
- Provincia di Brescia
- Autorità di Bacino - Magistrato per il Po
- Provincia di Mantova
- Gestore del Demanio Lacuale
- Consorzio Medio Chiese
- Comune di Bedizzole
- Comune di Calcinato
- Comune di Calvagese della Riviera
- Comune di Castiglione delle Stiviere
- Comune di Cavriana
- Comune di Desenzano del Garda
- Comune di Padenghe sul Garda
- Comune di Pozzolengo
- Comune di Solferino

Quali **Altri soggetti interessati all'iter decisionale**:

• A.N.A.S. • Società Autostrade • Trasporti Brescia • Istituto Comprensivo • Protezione Civile • Gruppi Consiliari • Associazione BarcuZZi-Maguzzano • Associazione Lacus • Associazione Roverella Padenghe • Associazione Studi storici Carlo Brusa • Circolo Arci Cultura • Club Alpino Italiano Desenzano • Comitato per il Parco delle Colline Moreniche del Garda • Federazione Associazioni Padenghe • Lega Ambiente Circolo per il Garda • ANUU • Arcicaccia • Enalcaccia • Federazione Italiana Pesca sportiva • Federcaccia • Fondo Ambiente Italiano • Italia Nostra • Italcaccia • Legambiente • Libera Caccia • LIPU • WWF • Confederazione Italiana Coltivatori • Confederazione Produttori Agricoli • Federazione Provinciale Coltivatori Diretti • Libera

• Unione Provinciale Agricoltori • Assoartigiani • Associazione Industriale Bresciana • Associazione per l'Impresa • Confartigianato • Federazione Autotrasportatori Italiana • Unione Artigiani • Informazioni ed Accoglienza Turistica • Associazione Artigiana Albergatori • A.L.E.R. • Collegio Costruttori della Provincia di Brescia • Confcooperative • Consedil • FILCA • Lega Cooperative • Unione Cooperative

Associazioni Sociali Locali

A.C.A.T. Gardesana • San Vincenzo De Paoli • AVIS • Centro di Aiuto alla Vita • ANMIL • In volo per ... Lonato

• Associazione "Villa dei Colli" • Fondazione EXODUS • Case di Accoglienza • Centro Sociale Aurora • Associazione Comunità Famiglia • Tribunale per i Diritti del Malato • Associazione Marinai • Telefono Azzurro-Rosa • Gruppo Alpini Lonato • Lonato Emergenza

Associazioni Culturali Locali

• Associazione Amici della Fondazione Ugo da Como • Associazione Culturale Librolandia • Associazione L.A.C.U.S. • Coro Arcangelo da Lonato • Coro Basilica di Lonato • Corpo Musicale di Lonato • Fondazione Ugo da Como • Gruppo Archeologico La Polada • Gruppo Culturale Sportivo di Sedena • Parrocchia Beata Maria Vergine del Rosario • Pro-loco • Scuola di Musica Paolo Chimeri

Associazioni Sportive Locali

• A.S. Trap Concaverde • Goju Karate Lonato • Associazione Calcio Feralpi • Atletica Lem • Basket Aquile • Centro Volley Lonato • Gruppo Ciclistico Feralpi • Gruppo Podistico di Lonato • Gruppo Sportivo Campagna

• Gruppo Sportivo Centenaro • Gruppo Sportivo Esente • Gruppo Sportivo Lonato 2 • Gruppo Sportivo Sedena • Kick Boxing & Ju-jitsu School • La Fenice pallavolo • Pattinaggio artistico Gardalago • Scuola calcio Centro Giovanile • A.S.D. Danza & Sport • A.S.D. ASKL

2.3 La comunicazione pubblica e gli strumenti utilizzati

L'importanza e l'efficacia della VAS sono legate alla stretta connessione che essa ha con la definizione del programma. Questo perché, pur non essendo uno strumento vincolante, la VAS assume considerevole valenza nella definizione delle scelte, contribuendo a rendere il più trasparente possibile il processo di costruzione del programma, evidenziando possibili impatti e ricadute ambientali per i vari scenari progettuali, instaurando un percorso partecipativo e di concertazione con i soggetti interessati dalle dinamiche territoriali.

Per i Soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati sono definite le seguenti modalità di svolgimento della conferenza di valutazione:

- dovrà essere articolata in almeno due sedute, la prima, introduttiva, di consultazione riguardo al Rapporto Ambientale Preliminare e la seconda, di valutazione conclusiva, a seguito della pubblicazione della proposta di variante urbanistica e del Rapporto Ambientale;
- la documentazione dovrà essere messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e degli altri soggetti interessati all'iter decisionale prima della Conferenza;
- di ogni seduta della Conferenza dovrà essere predisposto un verbale, da mettere a disposizione sul sito web "SIVAS" (<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/>).

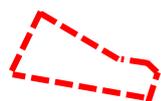
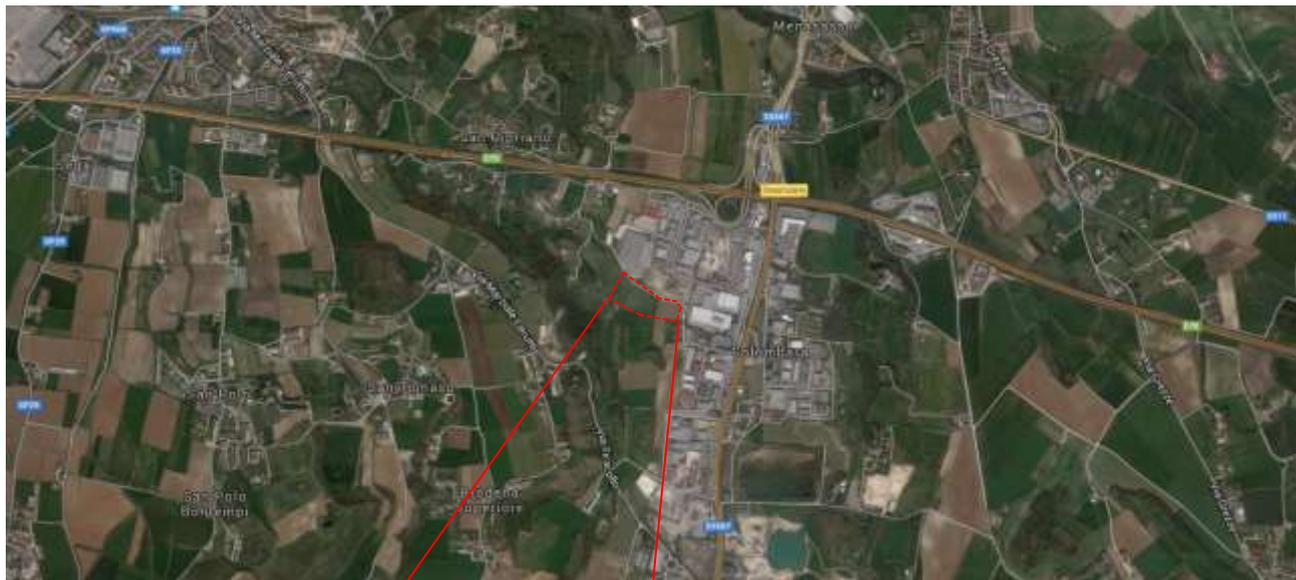
Mentre il coinvolgimento degli altri soggetti interessati all'iter decisionale avverrà con le seguenti modalità di informazione e partecipazione:

- la pubblicazione del decreto e della documentazione relativa alla VAS sui siti internet di Regione Lombardia (<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/>) e Comune di Lonato del Garda;
- la convocazione di un forum pubblico, al fine di garantire l'informazione, la partecipazione e il confronto con il pubblico.

3 I CONTENUTI DELLA VARIANTE

3.1 Aree oggetto di variante

L'area oggetto di variante è l'ambito di trasformazione n. 10 indicato nel DDP del PGT del comune di Lonato, all'interno di un compendio fortemente urbanizzato, in adiacenza di una importante rete infrastrutturale (SS567, A4).



Area oggetto della Proposta Piano attuativo

Figura 3.1—1 Localizzazione dell'area oggetto di Variante all'interno del territorio del Comune di Lonato (fonte: Immagine tratta da Google Earth)

L'area di proprietà della società CAMEO S.p.A. si sviluppa in parte nel Comune di Desenzano del Garda (dove sono presenti attualmente le attività produttive), ed in parte nel comune di Lonato, dove si colloca il compendio oggetto di proposta di Piano Attuativo (secondo quanto previsto dal PGT vigente) e, dove quindi il proponente vorrebbe completare e potenziare le attività in essere.

Le aree di proprietà in Comune di Lonato del Garda sono pari a 41.524 mq e, fanno riferimento nello specifico ai mappali, n° 110-208-209-232-234-236-240-241-245-225-226-227-228, del Foglio 42.

Di tale superficie, posta in Comune di Lonato, la proposta di Piano Attuativo farà riferimento unicamente alle aree ricomprese all'interno dell'Ambito di Trasformazione n°10, che interessano una superficie territoriale pari a 23.738 mq.

Nella figura seguente si riporta il perimetro delle aree di proprietà della ditta Cameo spa (in rosso) e il perimetro dell'ambito oggetto di Piano Attuativo (in blu).

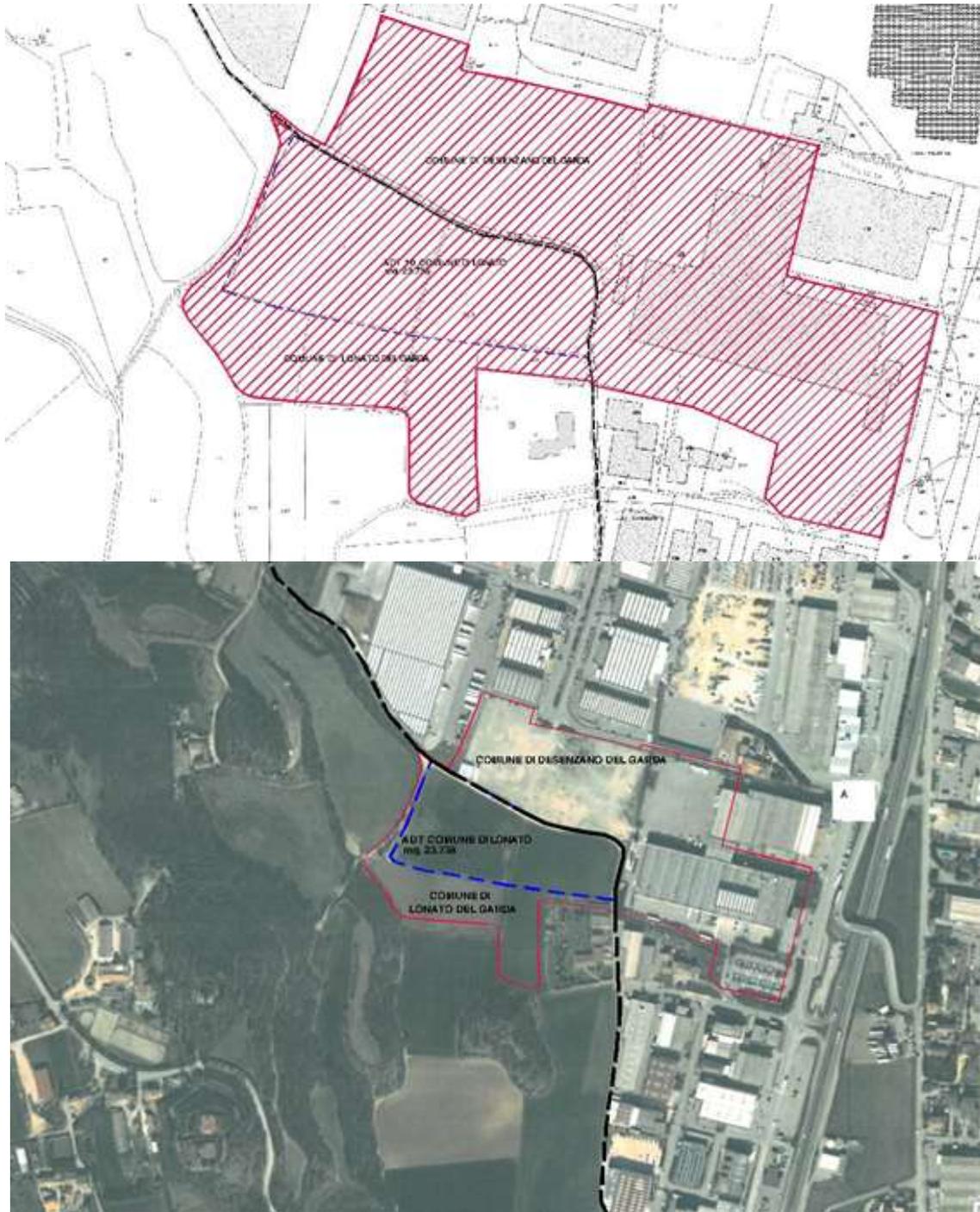


Figura 3.1—2 Localizzazione dell'area oggetto di Variante su planimetria catastale e foto aerea (fonte: Studio Visconti)



A Area di mq 67.009 di proprietà Cameo in Comune di Desenzano del Garda, inserita negli "Ambiti produttivi industriali, artigianali esistenti e di completamento" del PGT vigente con possibilità di utilizzazione fondiaria di 1,00 mq/mq

B Area di mq 23.738 (parte di quella di mq 43.665) di proprietà Cameo in Comune di Lonato del Garda, inserita nell' "Ambito di trasformazione produttiva 10" del Documento di Piano del PGT qualificato come possibile completamento dell'area produttiva presente sull'adiacente ambito amministrativo della città di Desenzano del Garda assoggettato alla procedura del SUAP

C Area di mq 19.927 (parte di quella di mq 43.665) di proprietà Cameo in Comune di Lonato del Garda, inserita nelle "Aree agricole di salvaguardia - AAS" del PGT vigente con possibilità di utilizzazione fondiaria di 0,02 mq/mq

Figura 3.2—1 Stralcio della tavola del Documento di Piano del PGT

L'ambito di trasformazione n.10 all'interno dell'allegato A01Ddp è così descritto:

"L'ambito si qualifica come possibile completamento dell'area produttiva presente sull'adiacente ambito amministrativo della Città di Desenzano del Garda. L'ambito 10, prendendo atto degli obblighi provinciali di cui al verbale di concertazione del 25 gennaio 2010, verrà rinviato ad una autonoma procedura ai sensi del DPR 160/2010. In attivazione di tale procedimento, gli atti del DdP del PGT assumono valore di documento ricognitivo. Indici e parametri, così come le destinazioni ammesse in via accessoria, verranno definiti nel progetto di SUAP; qualora vengano confermate (sostanzialmente) le previsioni già sottoposte a VAS con il DdP, gli obblighi di valutazione ambientale potranno ritenersi, per l'ambito, già assolti."

All'area non vengono attribuiti degli indici per l'ambito di trasformazione, pertanto oggetto della variante al Documento di Piano, sarà proprio l'attribuzione di parametri specifici all'area per l'espansione dello stabilimento produttivo Cameo.

Da tenere presente sono anche le valutazioni espresse in occasione della conferenza di VAS tenutasi per il PGT in cui l'ambito di Trasformazione 10 è già stato valutato e viene così descritto all'interno del Rapporto ambientale allegato al Ddp all. A02 - VA 00 VAS:



Figura 3.2—2 Stralcio tavola A02 - VA 00 VAS

Ambito di trasformazione 10

Le previsioni di piano prevedono per l'AdT 10 la realizzazione di strutture destinate all'attività produttiva. Le aree in oggetto dovranno essere assoggettate a SUAP .

Alternativa 0

FORZA	DEBOLEZZA
Mantenimento del suolo ineditato	
OPPORTUNITA'	MINACCE

Alternativa 1

FORZA	DEBOLEZZA
Intervento a favore di attività esistenti, sostegno alle attività produttive e contributo economico per la realizzazione di servizi pubblici	Consumo di suolo.
OPPORTUNITA'	MINACCE
Completamento di un ambito destinato al sistema produttivo sito nel Comune di Desenzano d/G	Aumento del traffico veicolare e dei consumi idrici ed energetici

3.2.2 Gli elementi che costituiscono variante al DdP del PGT

Dall'analisi dei dati sopra esposti emerge che gli interventi edilizi sull'AdT 10 per l'ampliamento dello stabilimento produttivo Cameo, dovrebbero essere sottoposti ad una istanza di SUAP, ma tale procedura, a causa della sua specificità e della sua rigidità (progetto esecutivo), non risulta idonea per il futuro ampliamento che verrà realizzato con singoli stralci esecutivi difficilmente definibili nel dettaglio nella attuale fase di progettazione che si svolge nella scala e nel livello della documentazione richiesta per i Piani Attuativi.

Si tratta quindi di prevedere l'attuazione delle previsioni sull'area dell'AdT 10 (l'ampliamento sul territorio del Comune di Lonato del Garda dello stabilimento produttivo CAMEO S.P.A. esistente sull'adiacente territorio del Comune di Desenzano del Garda, e ad esso pedissequamente legato) attraverso un **Piano Attuativo in variante al DdP e alle sue NTA**, anziché con la procedura del SUAP, **con indici e parametri definiti** (raffrontati con quelli vigenti sull'adiacente area in Comune di Desenzano del Garda e con quelli degli altri AdT previsti nel Documento di Piano e nel Piano delle Regole del Comune di Lonato del Garda), **integrati con le disposizioni particolari già previste al punto 32.1 delle NTA del DdP per l'AdT 10:**

32.1 Disposizioni particolari

1. Ogni intervento edilizio dovrà verificare la conformità degli indirizzi contenuti nello studio della Rete Ecologica Comunale e nello specifico a quanto indicato al capitolo 7.2 "La riqualificazione ecologica negli Ambiti di Trasformazione" dell'allegato A01REC – Relazione.
2. Si rimanda espressamente ai disposti di cui all'articolo 8 "Raccordi procedurali con strumenti urbanistici" del DPR 160/2010.
3. La "Tavola del Verde" da allegare al SUAP dovrà individuare espressamente le specie arboree presenti sull'area, quali verranno mantenute, quali ripristinate e quali verranno poste in opera ad integrazione delle esistenti
4. Si richiamano espressamente i disposti dell'articolo 8, comma 2, lettera e) della LR 12/05 e della DGR 1681 del 29/12/2005.
5. Lungo il confine in lato sud ed est nell'ambito dovrà essere prevista una fascia di mitigazione ambientale e paesistica non inferiore a 5,00 m di profondità. Essa dovrà essere costituita da:
 - a) una prima fascia di almeno 2,00 m di siepe antiabbagliamento composta con essenze arboree o arbustive autoctone; l'altezza massima non dovrà superare i parametri di cui alle presenti norme inerenti le recinzioni;
 - b) una seconda fascia di almeno 3,00 m composta con alberature ad alto fusto di specie autoctona.
6. Si prescrive il mantenimento dei filari esistenti a ridosso del lato ovest dell'ambito.

Gli indici previsti per l'AdP 10, tenuto conto della specificità delle strutture produttive della Cameo e della circostanza che le nuove strutture si pongono in ampliamento al complesso industriale esistente sull'adiacente Comune di Desenzano del Garda, sono:

Area PL Cameo (superficie territoriale/fondiarie): mq 23.738

Indice di utilizzazione territoriale/ fondiaria: 100% = Mq. 23.738

(nel computo della SIp è esclusa quella degli edifici robotizzati senza permanenza di persone per immagazzinaggio di prodotti)

Rapporto di copertura territoriale/fondiarie: 0,60 sup fondiaria = Mq. 23.738 x 0,60 = Mq. 14.242

(nel computo della Superficie coperta è compresa quella degli edifici robotizzati senza permanenza di persone per immagazzinaggio di prodotti)

Altezza massima: mt 18,00 (salvo maggiori altezze fino a mt 35,00 per impianti tecnologici e/o edifici robotizzati senza permanenza di persone per immagazzinaggio di prodotti)

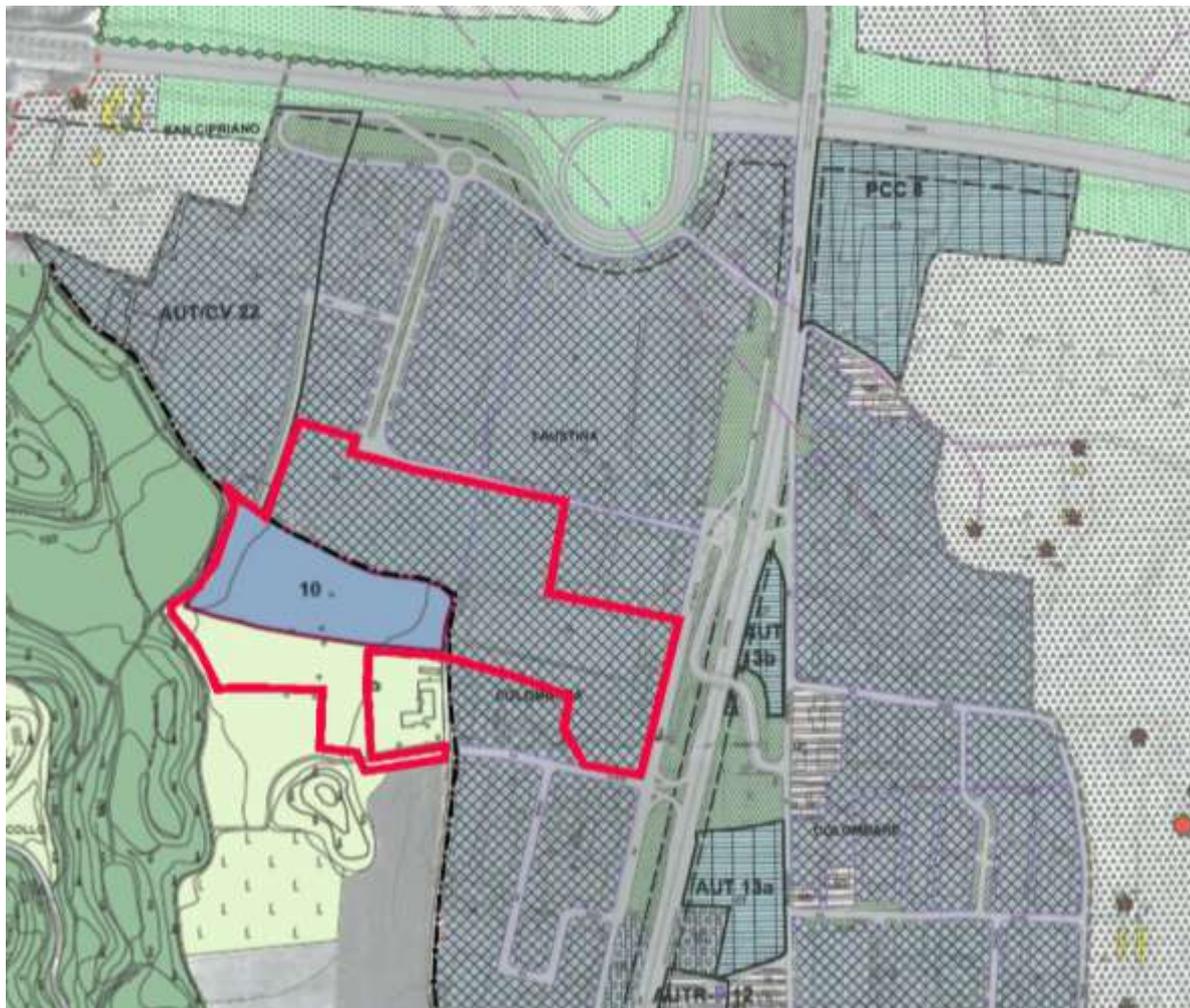
Parcheggi pertinenziali: 1 mq/10 Mc (h: 3 mt)

Contributo di costruzione: oneri di urbanizzazione primaria, secondaria e smaltimento rifiuti secondo tabelle comunale

Standard urbanistici monetizzabili: 20% della Superficie fondiaria/territoriale cioè mq 4.747

Criteri di negoziazione: gli stessi indicati al punto 32.2. delle NTA del DdP

A tale proposito si riporta l'estratto del PGT del Comune di Desenzano del Garda e del Comune di Lonato del Garda (mosaico) dal quale si evidenzia la contiguità delle destinazioni produttive

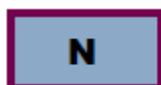


PGT COMUNE DI DESENZANO ART. 36 bis.



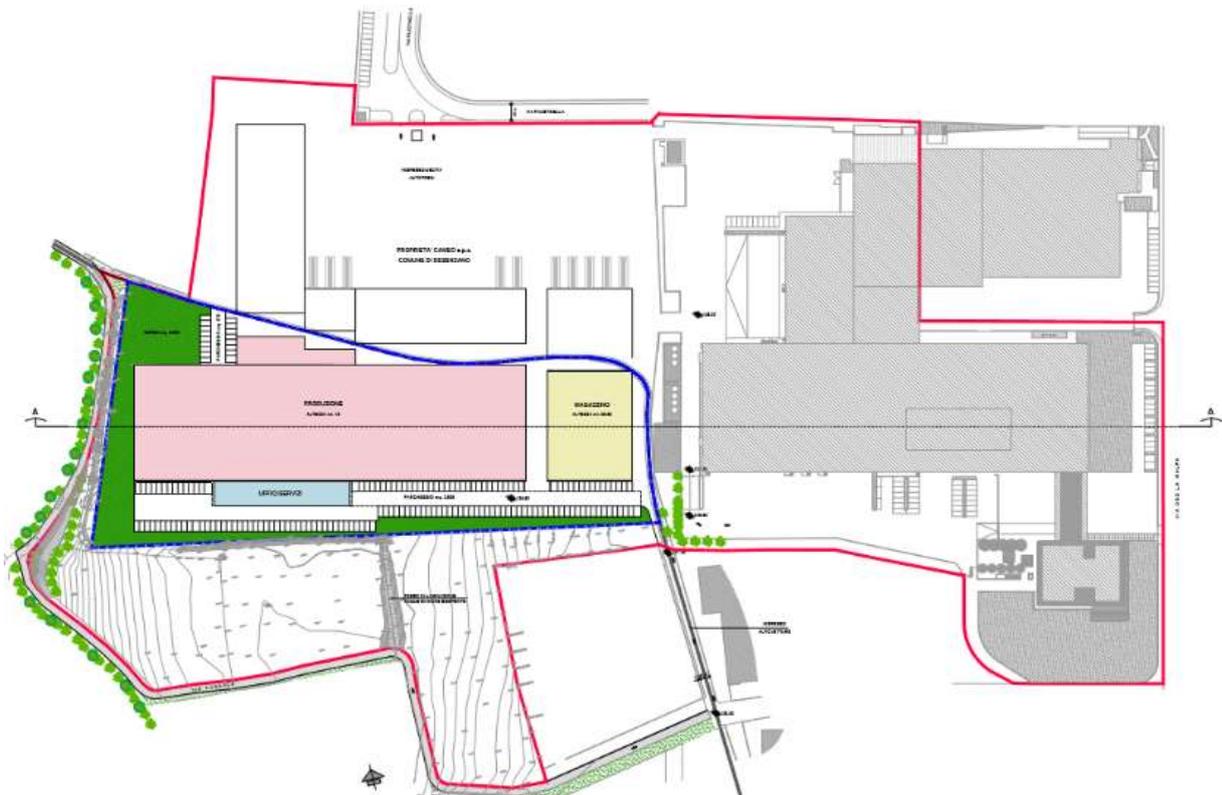
Ambiti per attività produttive
industriali - artigianali - art. 36 bis -

PGT COMUNE DI LONATO



Ambiti di Trasformazione - Produttivo

Figura 3.2—3 unione (mosaico) dei documenti di piano del Comune di Desenzano e di Lonato del Garda



-----	CONFINE COMUNALE DESENZANO/LONATO		
—	PROPRIETA' CAMEO S.p.A DESENZANO E LONATO IN COMUNE DI LONATO	MQ. 41.524	
- - - -	LIMITE PL IN VARIANTE AL P.G.T. AREA EX SUAP, COMPARTO 10	MQ. 23.738	
	INDICE UTILIZZAZIONE FONDIARIA 100%	MQ. 23.738	
	RAPPORTO DI COPERTURA 0.60 mq/mq	MQ. 14.242	
	ALTEZZA MASSIMA	MT 18/MT 35	
	PARCHEGGI PRIVATI DA REPERIRE	1mq/10mc (MQ. 4.272)	PARCHEGGI REPERITI MQ. 4.311
	STANDARD URBANISTICI MONETIZZABILI	20% SLP (MQ. 4.747)	
	VERDE PROFONDO DA REPERIRE MINIMO	15% SLP (MQ. 3.560)	VERDE PROFONDO REPERITO MQ. 4.800

Figura 3.2—4 Planivolumetrico (fonte: tav. 03 – proposta di Piano. Studio di Architettura Visconti)

3.2.3 P.A. in variante al PGT in rapporto alla L.R. n. 31 del 28/11/2014

Come sopra descritto l'ambito di trasformazione n.10 è presente all'interno del Ddp approvato con Delibera n. 5 del 27/01/2015 e pertanto già oggetto di valutazione all'interno della VAS, prodotta a corredo del Piano del Governo del Territorio del Comune di Lonato del Garda.

Considerato che la Variante in progetto è una variante al Ddp relativa esclusivamente agli indici di zona per lo specifico ambito, senza prevedere una maggiore estensione dell'area, già indicata come ADT (mq. 23.738), si analizza la variante proposta alla luce di quanto sancito della L.R. n. 31 del 28/11/2014.

Analizzando nel dettaglio la legge 31 si può desumere chiaramente che la variante **non riguarda un nuovo consumo all'interno del Bilancio ecologico del suolo.**

Nello specifico la norma all'art.n.2 punto c) della L.R. n.31 del 27/11/2014 definisce che:

"consumo di suolo: la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile"

Dove per superficie agricola lo stesso articolo specifica: **"Superficie agricola: i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali"**.

Indi per cui la definizione fornita dalla stessa della legge **esclude** l'ADT n.10 dall'applicazione del concetto di consumo di suolo.

Entrando nello specifico si precisa come la richiesta di P.A. in variante sia anche perfettamente in linea con l'art. 5 della medesima norma, laddove si afferma:

*"Fino all'adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all'[articolo 8, comma 2, lettera b ter\), della l.r. 12/2005](#), come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, **i comuni possono approvare unicamente varianti del PGT e piani attuativi in variante al PGT, che non comportino nuovo consumo di suolo, diretti alla riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica o progettuale delle previsioni di trasformazione già vigenti, per la finalità di incentivarne e accelerarne l'attuazione, esclusi gli ampliamenti di attività economiche già esistenti, nonché quelle finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale. Fino a detto adeguamento sono comunque mantenute le previsioni e i programmi edificatori del documento di piano vigente.**"*

Si evidenzia come la variante proposta ricada sia tra i P.A. che non prevedono ulteriori consumi di suolo, sia nell'accezione di ampliamento di una attività economica già esistente.

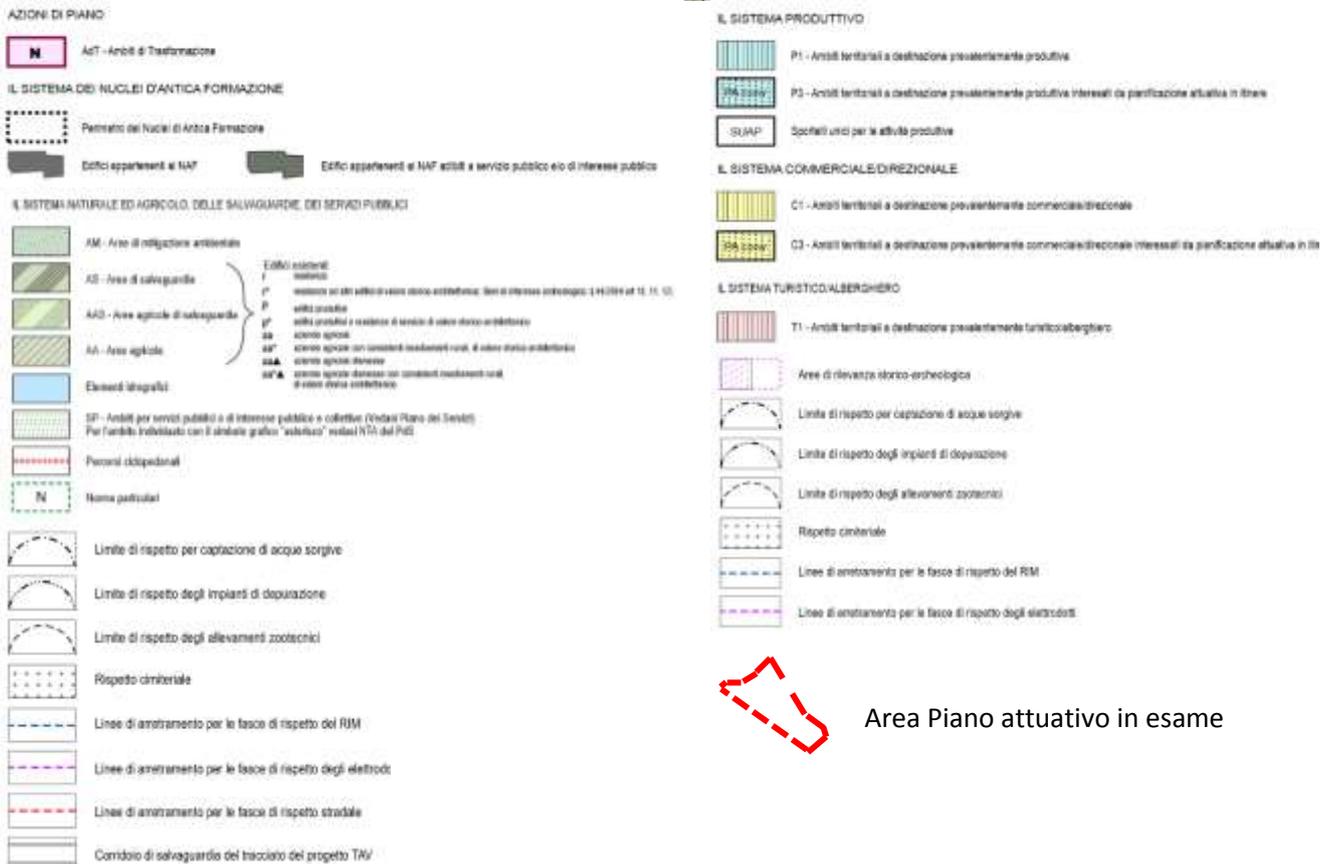
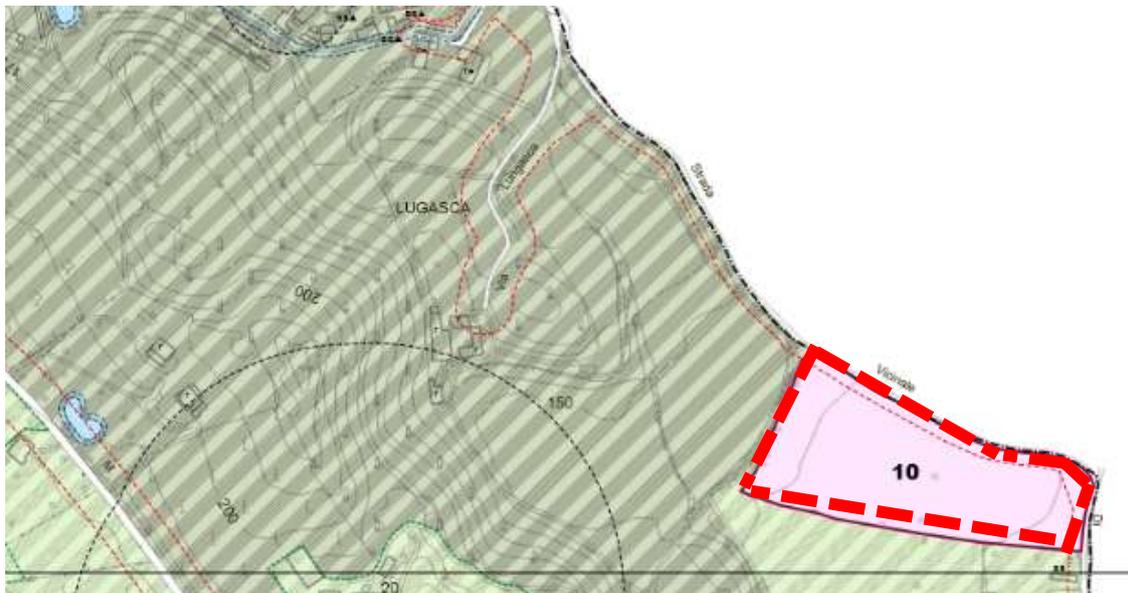
Come ultima questione si fa presente anche la coerenza con le tempistiche dell'istanza presentata coerentemente con quanto previsto dall'art. 5 comm.6 della L.R.31 che dice: *"La presentazione dell'istanza di cui all'[articolo 14 della l.r. 12/2005](#) dei piani attuativi conformi o in variante connessi alle previsioni di PGT vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge deve intervenire entro trenta mesi da tale ultima data."* considerato l'entrata in vigore della legge in data 28/11/2014 e la presentazione dell'istanza di variante al Comune di Lonato, protocollata in data 09/12/2015.

3.2.4 Vincoli ricadenti nelle aree oggetto di variante

Il compendio in esame rientra all'interno dell'ambito di trasformazione 10, secondo quanto previsto dal PGT vigente, del Comune di Lonato del Garda.

Secondo tale strumento urbanistico, il compendio, risulta confinare a ovest con aree classificate dal Pdr come "Aree di salvaguardia – AS", mentre a sud con "Aree Agricole di Salvaguardia".

L'area non risulta essere interessata da vincoli ambientali. Si rileva unicamente la presenza delle fasce di rispetto stradale: "Linee di arretramento per le fasce di rispetto stradale".



 Area Piano attuativo in esame

Figura 3.2—5 Piano delle Regole Comune di Lonato

Il compendio a nord risulta confinare con il Comune di Desenzano del Garda.

Il vigente PGT del Comune di Desenzano del Garda identifica le aree confinanti al compendio in esame, come "Ambiti consolidati per le attività produttive".

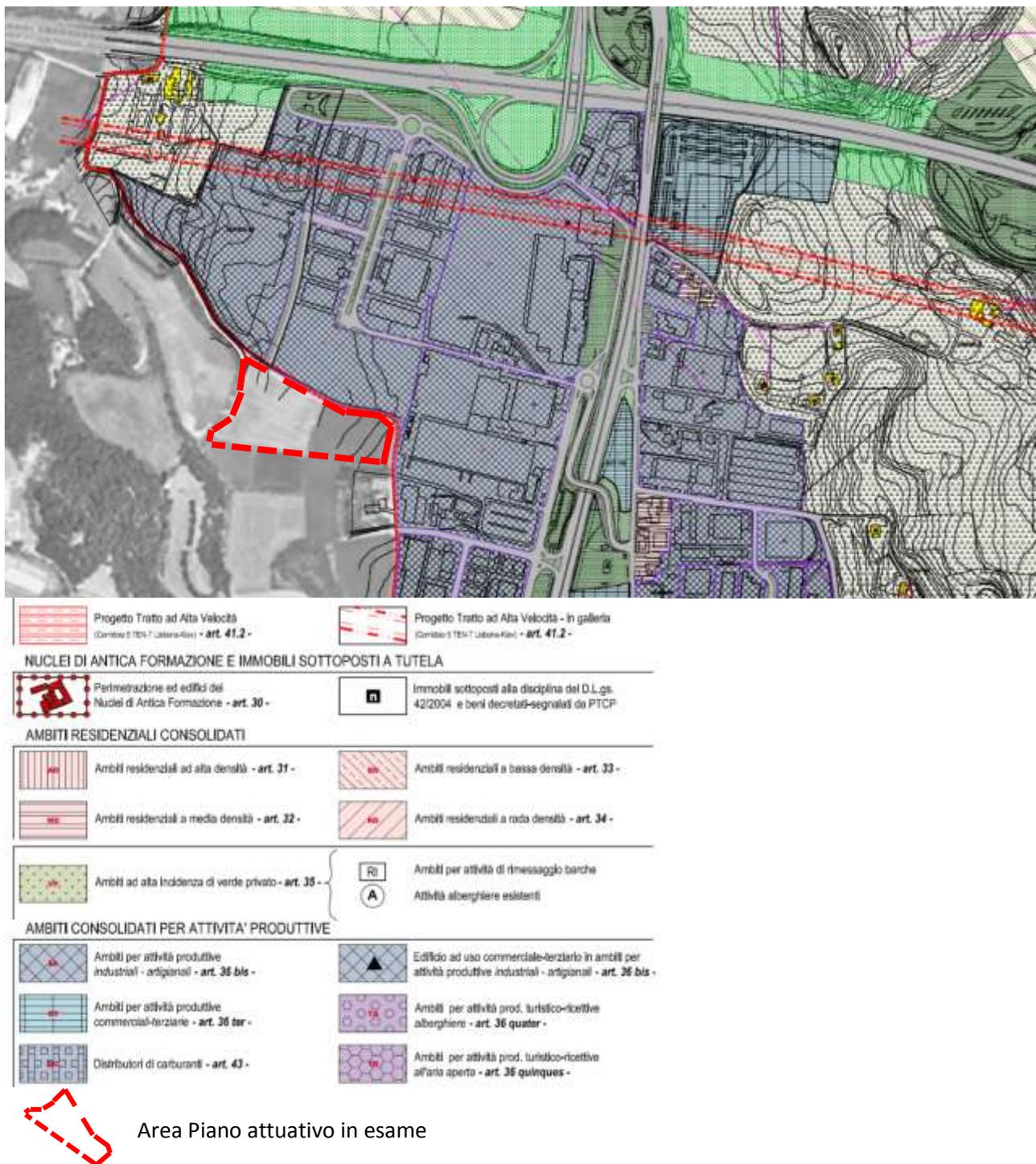


Figura 3.2—6 Piano delle Regole (tav. PR2) Comune di Desenzano

4 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA PER LA VAS E IL RAPPORTO AMBIENTALE

Nel presente capitolo viene illustrato l'approccio metodologico che verrà sviluppato nella fase di analisi e valutazione che porterà alla predisposizione del **Rapporto Ambientale** relativo al Piano attuativo in variante al PGT vigente.

Il processo di formazione del Rapporto Ambientale sarà impostato dall'inizio per facilitare l'integrazione delle diverse tematiche in modo tale da cogliere le possibilità di sinergie da trasmettere ai progettisti della variante di PGT, e di giungere, alla fine ad una valutazione sintetica non solo dei singoli effetti sull'ambiente, ma del significato e ruolo che l'intervento potrà avere sulla città e degli spazi aperti circostanti, in riferimento agli obiettivi dati.

Preliminarmente alla definizione della metodologia che si intende applicare per lo svolgimento della presente VAS, è stata effettuata una ricongestione della documentazione VAS del vigente PGT, in particolare il Rapporto Ambientale, al fine di riprenderne la metodologia e le valutazioni e orientamenti per l'AT oggetto della presenta variante.

Del RA vigente si sono acquisiti:

- lo *Stato dell'ambiente locale e rapporti con il quadro conoscitivo del PGT* (cfr. cap.3, del RA vigente), come riferimento ampio entro il quale definire obiettivi di sostenibilità specifici per la variante in oggetto;
- il *Piano di Monitoraggio* (cfr. cap.6, del RA vigente), dal quale si desumono alcuni indicatori settoriali che saranno utilizzati sia per la valutazione che per il monitoraggio della Variante al PGT.

Nei successivi paragrafi si procede ad individuare ed illustrare quali fasi articolano il percorso di valutazione e quali strumenti saranno utilizzati.

4.1 Fasi di analisi e valutazione

Il processo di analisi e valutazione per la VAS del Piano Attutivo in variante di PGT sarà articolata nelle seguenti fasi.

Fase 0.

Acquisizione e analisi degli obiettivi della proposta di variante e verifica della coerenza con gli obiettivi del PGT vigente;

Fase 1.

- Individuazione dell'ambito di influenza della proposta di variante,
- Costruzione del quadro conoscitivo ambientale di riferimento tramite la raccolta dei dati ambientali disponibili presso l'amministrazione comunale e gli enti di riferimento;

Fase 2.

Analisi SWOT preliminare finalizzata ad orientare le analisi. L'analisi SWOT prende in considerazione punti di forza e debolezza del sistema ambientale allo stato attuale. Questi, confrontati con gli obiettivi della proposta di variante forniscono opportunità e minacce, le quali informano i tematismi ambientali. Inoltre dai risultati dell'analisi SWOT si desumono gli obiettivi di sostenibilità.

Fase 3.

Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale in base ai risultati dell'analisi SWOT e del quadro conoscitivo ambientale di riferimento;

Fase 4.

Costruzione del quadro programmatico per la valutazione della coerenza esterna con i piani e i programmi interagenti;

Fase 5.

Predisposizione degli scenari per la valutazione della sostenibilità, attraverso l'analisi delle componenti ecologiche e territoriali utili alla definizione del sistema ambientale dell'area interessata;

Fase 6.

- Applicazione degli indicatori comprendente selezione dei macroindicatori e degli indicatori di settore e calcolo nei diversi scenari,
- Esame dei risultati;

Fase 7.

Svolgimento del percorso partecipativo;

Fase 8.

- Valutazione degli scenari e delle azioni della variante, anche alla luce dei contributi portati dagli attori coinvolti nel processo VAS;
- Individuazione degli impatti, positivi e negativi, criticità e opportunità degli scenari e delle possibili mitigazioni e/o compensazioni,
- Valutazione della coerenza esterna della variante;

Fase 9.

Proposta piano di monitoraggio.

Le fasi sopradescritte sono sintetizzate nello schema seguente nel quale sono indicate le frecce che rappresentano il percorso di analisi e valutazione e quello, a ritroso, di verifica finale della coerenza tra obiettivi, azioni e risultati.

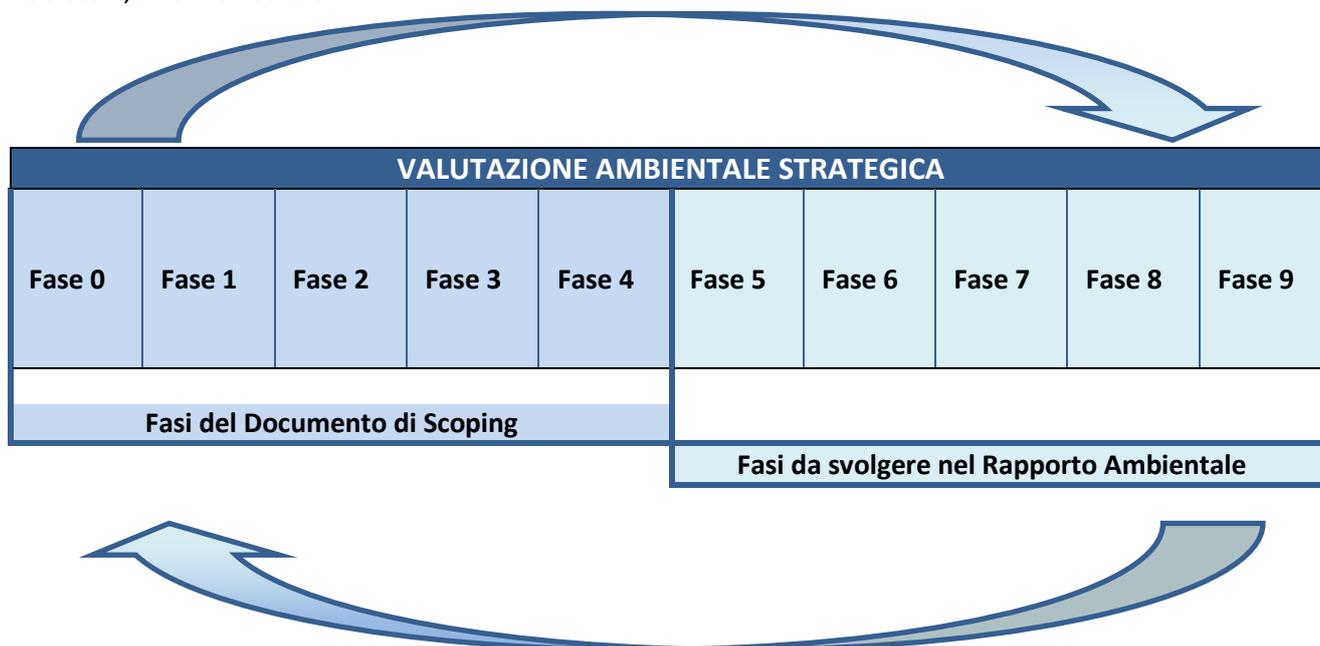


Figura 4-1 Schema del percorso metodologico per la valutazione della coerenza interna ed esterna. Le frecce indicano la direzione del percorso che procede dagli obiettivi alla valutazione di efficacia e sostenibilità della variante al PGT, per poi riconfrontarsi con gli obiettivi al fine di verificare la complessiva coerenza interna della variante.

Sviluppando la valutazione secondo questo schema è possibile integrare, alle valutazioni quali – quantitative, i temi emersi dagli incontri del processo partecipativo della VAS (cfr. Fase 7).

L'articolazione in fasi costituisce il riferimento per i paragrafi descritti di seguito e per il RA

Ogni capitolo del presente documento è introdotto da una icona dello schema di figura 4.1 con l'evidenziazione della fase trattata.

4.2 L'analisi SWOT

Al fine di individuare le tematiche prioritarie che saranno oggetto del Rapporto Ambientale è realizzata un'analisi SWOT (Cfr. par. 6.1), strumento per la pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza - *Strengths*, di debolezza - *Weaknesses*, le opportunità - *Opportunities* e le minacce - *Threats* di un determinato progetto/piano.

L'analisi SWOT è uno strumento di indagine che ha il grande vantaggio di far emergere, anche in fase preliminare, le possibili criticità e opportunità che l'implementazione di un progetto potrebbe determinare. È infatti da considerare come uno strumento di guida a supporto del progetto stesso e dei suoi autori, in modo che i contenuti emersi dall'analisi informino un'azione in grado di tramutare le criticità individuate in opportunità potenziali per l'area e il contesto di inserimento. Sarà compito del RA farsi carico delle indagini sulle criticità messe in luce dall'analisi SWOT, per verificarne l'effettiva esistenza e intensità.

Per il presente Documento di Scoping i punti di forza e di debolezza sono tratti dal quadro conoscitivo ambientale; le opportunità e i rischi dalla rilettura dei punti di debolezza del quadro conoscitivo filtrati dai contenuti della proposta di variante al PGT.

L'analisi SWOT è propedeutica sia all'avvio della redazione della variante urbanistica che ad inquadrare gli aspetti emergenti da approfondire nel proseguo della VAS.

Tale analisi è preceduta da una riflessione sulla portata delle trasformazioni urbane.

4.3 Sviluppo del processo di analisi e valutazione

4.3.1 Fonti informative e dati per la per la costruzione quadro conoscitivo ambientale

Il presente paragrafo raccoglie, organizza e richiama le principali fonti informative e di dati disponibili, utili per il processo di VAS della variante al SUAP di Lonato del Garda.

Vengono considerate e presentate le principali basi dati, aggiornate e disponibili, utilizzabili per la costruzione del quadro conoscitivo ambientale e che si prevede di impiegare per la valutazione ambientale variante.

La ricognizione è avvenuta prendendo in considerazione gli strati informativi organizzati nel SIT integrato lombardo (GEOportale della Lombardia¹), i portali tematici (qualità dell'aria, energia, ecc.), le banche dati implementate da enti e istituti di ricerca e statistica regionali e nazionali, oltre che Piani e Programmi settoriali.

Vengono di seguito riportate in maniera schematica le principali fonti informative considerate. La strutturazione in due tabelle segue dunque l'articolazione per tematismi ambientali.

Tabella 4-1 Elenco delle basi e fonti informative disponibili.

TEMATISMI AMBIENTALI	BASE DATI/FONTE
Caratteri pedologici e geomorfologici	Carta Pedologica Regionale, Geoportale Regione Lombardia
	Studio geologico comunale PGT
Caratteri Paesaggistici, elementi di valore e di degrado Uso e copertura del suolo	Unità di Paesaggio, elementi di valore e di degrado Piano Paesaggistico Regionale, Regione Lombardia
	Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali - SIRBeC Regione Lombardia
	Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali - DUSAF ERSAF, Geoportale Regione Lombardia
Reticolo idrografico e qualità delle acque	Reticolo idrografico unificato regionale Geoportale Regione Lombardia
	Stato delle acque superficiali e sotterranee ARPA Lombardia
	Programma di Tutela e Uso delle Acque Regione Lombardia
	Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po AIPO
	Studio geologico comunale PGT
Aspetti vegetazionali e habitat	Aree protette in Lombardia, Rete Ecologica Regionale, Rete Natura 2000 Geoportale Regione Lombardia
	Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali - DUSAF ERSAF, Geoportale Regione Lombardia
	Piano di Indirizzo Forestale Provincia di Brescia

¹ www.cartografia.regione.lombardia.it

TEMATISMI AMBIENTALI	BASE DATI/FONTE
Sistema degli spazi aperti	Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali - DUSAF ERSAF, Geoportale Regione Lombardia
	Banca dati CT10 Geoportale Regione Lombardia
	Banca dati Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Geoportale Regione Lombardia
	Ortofoto 2012 Geoportale Regione Lombardia
Sistema della mobilità e della sosta	Grafi infrastrutturali (stradali e ferroviari) Geoportale Regione Lombardia
	Piano Regionale per la Mobilità Ciclistica - PRMC Regione Lombardia
	Studi Specialistici disponibili sulle aree oggetto di variante
	Percorsi ciclabili provinciali PTCP Brescia
Salute dell'ambiente e salute pubblica (Aree dismesse, siti contaminati e bonifiche, qualità dell'aria, elettromagnetismo, rumore)	Sistema di Gestione dei Siti Contaminati - SISCo ARPA Lombardia
	Anagrafe Regionale dei Siti da Bonificare ARPA Lombardia
	PGT Comune di Lonato
	Zonizzazione ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente e per l'ozono Geoportale Regione Lombardia
	Dati qualità dell'aria in Lombardia, ARPA Lombardia
	INventario EMissioni ARia – INEMAR ARPA Lombardia
	Studi Specialistici disponibili sulle aree oggetto di variante
	Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente - SIRENA Finlombarda
	Programma Energetico Ambientale Regionale – PEAR Regione Lombardia
	Azzonamento acustico comunale

4.3.2 Definizione dell'ambito di influenza

L'ambito di influenza della variante di Piano sarà, prevedibilmente, a geometria variabile, in quanto si prevedono effetti ambientali a diverse scale, a seconda degli aspetti considerati, ad esempio:

- **AMBITO DI INFLUENZA 1.** un ambito di influenza che spazierà all'intero territorio comunale, o eventualmente un areale più ampio, che si porrà come riferimento per le analisi sul sistema paesistico ambientale.
- **AMBITO DI INFLUENZA 2.** un ambito di influenza più ristretto, che riguarderà gli areali oggetto della variante e il loro intorno, ovvero le aree sulle quali sono prevedibili effetti paesistico ambientali significativi.

In via preliminare si individuano i tematismi ambientali, che verranno analizzati in riferimento **all'ambito di influenza 1:**

- Caratteri pedologici e geomorfologici
- Caratteri Paesaggistici, elementi di valore e di degrado
- Uso e copertura del suolo

- Reticolo idrografico e qualità delle acque
- Aspetti vegetazionali e habitat
- Sistema degli spazi aperti

Per quanto riguarda l'**ambito di influenza 2** si individuano preliminarmente i seguenti tematismi ambientali:

- Uso e copertura del suolo e permeabilità
- Reticolo idrografico e qualità delle acque
- Sistema degli spazi aperti e organizzazione dei volumi edilizi
- Sistema della mobilità e della sosta
- Salute dell'ambiente e salute pubblica (Aree dismesse, siti contaminati e bonifiche, qualità dell'aria, elettromagnetismo, rumore).

4.3.3 Strumenti di analisi e valutazione

Introduzione

Il percorso di Valutazione Ambientale Strategica durante il processo di costruzione del piano prevede la definizione di un sistema di indicatori per la stima del raggiungimento degli obiettivi di piano e per la valutazione dei possibili scenari alternativi.

La definizione di un set di indicatori si rende, inoltre, necessaria al fine di provvedere al sistema di monitoraggio dell'attuazione del piano, finalizzato a osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente e quindi a valutare l'efficacia del piano in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Nella VAS del PGT vigente di Lonato sono già stati definiti alcuni indicatori per il monitoraggio, rappresentativi del contesto territoriale, delle prestazioni ambientali e dell'attuazione del piano stesso.

Dovendo ora valutare un Piano in variante al PGT si ritiene opportuno partire dal medesimo elenco; all'interno di tale selezione verranno individuati gli indicatori maggiormente rilevanti per la variante, che potranno costituire oggetto di discussione durante la conferenza di valutazione introduttiva. Si specifica che il pacchetto definitivo degli indicatori verrà valutato nella fase di redazione del Rapporto Ambientale.

Di seguito si riporta l'elenco completo degli indicatori proposti per il monitoraggio del PGT vigente di Lonato del Garda.

Tabella 4-2 Elenco illustrativo degli indicatori elencati nel Piano di Monitoraggio del RA VAS del PGT vigente di Lonato.

MACROINDICATORI
Estensione complessiva di suolo urbanizzato
Lunghezza della rete dei percorsi di fruizione ciclo-pedonale del territorio
Dotazione di verde pubblico
Dotazione di verde pubblico attrezzato
Effettiva estensione delle aree piantumate di mitigazione paesisticoambientale previste dal PGT in connessione alla realizzazione degli ambiti di trasformazione con destinazione prevalentemente produttiva
Estensione della rete fognaria

4.3.4 Scenari di valutazione

Di seguito sono individuati e descritti sinteticamente gli scenari che saranno considerati per le analisi e valutazioni che saranno sviluppate nel Rapporto Ambientale. Gli scenari che si propone di predisporre sono necessari per effettuare confronti tra possibili assetti futuri del sistema urbano di Lonato.

Tabella 4-3 Definizione preliminare degli scenari per la VAS della variante al PGT di Lonato

Scenari
<p><u>scenario base (stato),</u> si riferisce allo stato di fatto del territorio e dell'ambiente. E' lo scenario che rappresenta la base per le valutazioni successive.</p>
<p><u>scenario di riferimento,</u> si riferisce ai contenuti della pianificazione e della programmazione in vigore. Tale scenario corrisponde anche all'opzione zero, ovvero al mantenimento e attuazione delle attuali previsioni urbanistiche.</p>
<p><u>scenario di trasformazione,</u> si riferisce all'attuazione prevedibile della variante urbanistica. Lo scenario di trasformazione potrà anche essere costituito da proposte di trasformazione alternative. Le analisi e le valutazioni saranno finalizzate a far emergere criticità e opportunità di ogni alternativa per addivenire alla definizione della proposta di variante maggiormente sostenibile.</p>

4.4 Metodologia per costruzione del quadro programmatico per la valutazione della coerenza esterna

Il presente paragrafo illustra le modalità di svolgimento della **fase 4** (costruzione del quadro programmatico).

Il quadro programmatico per la valutazione della coerenza esterna della proposta di variante al PGT verrà costruito principalmente a partire dai contenuti dei principali strumenti di pianificazione territoriale generale, con particolare riferimento al PTR-PPR e al recente PTCP della Provincia di Brescia. Trattando però la variante temi specifici si ravvisa l'opportunità di esaminare anche altri strumenti sovracomunali riferibili a temi specifici della proposta di variante, con particolare riferimento ad alcuni Piani e Programmi settoriali, sia di scala regionale che provinciale.

Sono individuati preliminarmente i seguenti Piani e Programmi:

Livello regionale:

- Piano Territoriale Regionale comprensivo del Piano Paesaggistico Regionale,
- Contenuti dai documenti preliminare di revisione del PTR – PPR,
- Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque (P.T.U.A.),
- Piano Regionale Interventi per la qualità dell'Aria (P.R.I.A.),
- Programma Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.),

Livello provinciale, sovracomunale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia,
- Piano Energetico Ambientale Provinciale,
- Piano d'Ambito,
- Programma di efficienza energetica

- Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.)

Dai piani e programmi elencati verranno estratti gli obiettivi. Tali obiettivi saranno confrontati con quelli della variante al fine di valutarne la coerenza rispetto al quadro programmatico.

Tale valutazione verrà effettuata tramite l'utilizzo di una matrice così strutturata:

- **le righe** conterranno piani e programmi costituenti il quadro programmatico e gli obiettivi corrispondenti;
- **le colonne** conterranno gli obiettivi perseguiti dalla variante

La tabella riporta la struttura proposta per la matrice di valutazione della coerenza esterna.

Tabella 4-4 Ipotesi di strutturazione della matrice di valutazione della coerenza interna

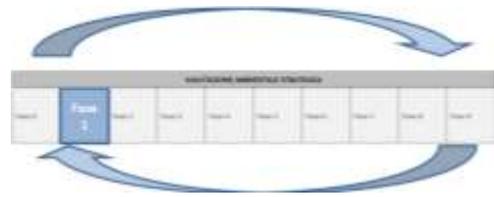
Quadro programmatico (P/P sovraordinati e Obiettivi)	Obiettivi della variante al PGT			
	ob.1	ob.2	ob.3	ob. ...

Nelle celle della matrice si individueranno le relazioni tra obiettivi e si specificheranno le coerenze, incando per ognuna di esse:

- quali obiettivi del quadro programmatico possono essere perseguiti direttamente dagli obiettivi promossi dalla variante.
- quali obiettivi del quadro programmatico dipendono da altri strumenti, ma ai quali la variante può indirettamente concorrere.

5 IL QUADRO CONOSCITIVO PAESISTICO AMBIENTALE

Il presente capitolo rappresenta lo svolgimento della **fase 1**. L'icona a fianco mostra la fase all'interno della matrice del percorso di valutazione.



L'impostazione e lo svolgimento di tale fasi è propedeutica allo sviluppo delle **fasi 6 e 8** e alla redazione del RA.

Il presente capitolo corrisponde al quadro conoscitivo ambientale dell'ambito di influenza della variante urbanistica. I dati e le informazioni utilizzate per la costruzione del quadro ambientale sono tratti dalle banche dati/fonti elencate al par. 4.3.1.

Le descrizioni dei temi ambientali considerati per la costruzione del quadro ambientale sono riferite a due scale corrispondenti agli ambiti di influenza identificati al par 4.3.2, anticipati da alcune considerazioni di inquadramento generale riguardanti gli aspetti paesaggistico territoriali a scala sovraprovinciale:

- ambito di influenza comunale, per gli aspetti di inquadramento generale delle questioni territoriali;
- un ambito di influenza ristretto del comparto, per gli aspetti significativi e circoscrivibili nell'area della variante.

5.1 Inquadramento territoriale

Per l'analisi degli aspetti riguardati suolo e sistema delle acque si è fatto integralmente riferimento alle descrizioni presenti nella relazione dello Studio geologico allegato al PGT, nonché ai contenuti riportati all'interno del Rapporto Ambientale relativo alla VAS del PGT.

5.1.1 Geologia ed geomorfologia

Il territorio comunale di Lonato possiede una morfologia che può essere riferita a diversi processi genetici susseguitisi nel tempo e talora tra loro sovrapposti, che hanno portato il paesaggio alla configurazione attuale e fra i quali si annoverano:

- forme e depositi glaciali antichi;
- forme e depositi legati all'azione della gravità;
- forme e dinamica connesse all'idrografia superficiale;
- forme, depositi e dinamica lacustri;
- forme antropiche;
- attività estrattive e discariche.

Sotto il profilo geomorfologico il comune si caratterizza per la presenza del sistema delle colline moreniche che determina un alternarsi di accumuli e avvallamenti, disposti secondo fasce lobate a sviluppo est-ovest e convessità rivolta verso nord. La morfologia attuale è il prodotto delle complesse vicende geologiche che si sono verificate nel Quaternario, ascrivibili ai processi glaciali e fluvioglaciali, a partire dal Pleistocene e della dinamica fluviale che si imposta nell'Olocene. Le colline moreniche risultato dell'attività glaciale benacense si stagliano sul Livello Fondamentale della Pianura e determinano il limite ovest e sud. I cordoni sono disposti su archi concentrici, di cui i più esterni sono ritenuti di età rissiana, mentre quelli più interni di età wurmiana. I depositi più recenti sono quelli meglio strutturati, con pendenze più accentuate e contorni più

netti. Nel complesso il territorio presenta una morfologia molto articolata: a pendii scoscesi si alternano aree poco inclinate che fanno da transizione agli avvallamenti e alle piane intermoreniche. Queste sono le aree di accumulo dei materiali fluvioglaciali e ghiaiosi, mentre nei depositi più recenti prevalgono materiali a granulometria fine, prodotti dall'azione erosiva dei torrenti glaciali.

Sotto l'aspetto litostratigrafico il territorio è composto da terreni di diversa costituzione, maggiormente rappresentati da alluvioni fluvioglaciali, che ricoprono un intervallo temporale esteso dall'Olocene al Pleistocene. I materiali olocenici, che sono i meno rappresentati, comprendono depositi argillosi scuri, talora torbosi e alluvioni sabbiose-ghiaiose, localmente terrazzate. La variabilità litologica contempla una classazione di materiali compresa sostanzialmente tra ciottoli, ghiaie e sabbie, che sono i più diffusi in ordine di abbondanza, e limitati livelli di limi e argille. **L'abbondanza di materiale ghiaioso-sabbioso, associata a una profondità della falda adeguata alle lavorazioni, ha tradizionalmente sviluppato un'intensa quanto diffusa attività estrattiva disseminata sul territorio, che costituisce una peculiarità ambientale distintiva del territorio.**

Dato il contesto morfologico e litologico in cui si trova, il territorio preso in esame presenta in genere una scarsa attività dei fenomeni geomorfici. **L'azione antropica ha frequentemente modificato la dinamica dei fenomeni morfologici diffusi sul territorio, provocando di norma una generale diminuzione degli effetti erosivi.**

D'altra parte le aree urbanizzate appaiono modificate nel loro originario aspetto, così come appaiono frequentemente modificate le linee di collettamento del deflusso delle acque superficiali, non di rado canalizzate o intubate. Nelle zone rurali sono state eseguite a più riprese modifiche dell'andamento della topografia mediante interventi di rettifica e/o bonifica dei terreni coltivati. La realizzazione delle vie di comunicazione ha spesso prodotto fronti di scavo e tagli di versante, non sempre adeguatamente sostenuti. **Si segnala inoltre la presenza di alcuni interventi antropici che hanno prodotto effetti negativi sulla vegetazione, sui suoli e sulla stabilità dei terreni, così come le attività di cava localizzate in corrispondenza del polo estrattivo hanno provocato effetti rilevanti sul paesaggio.**

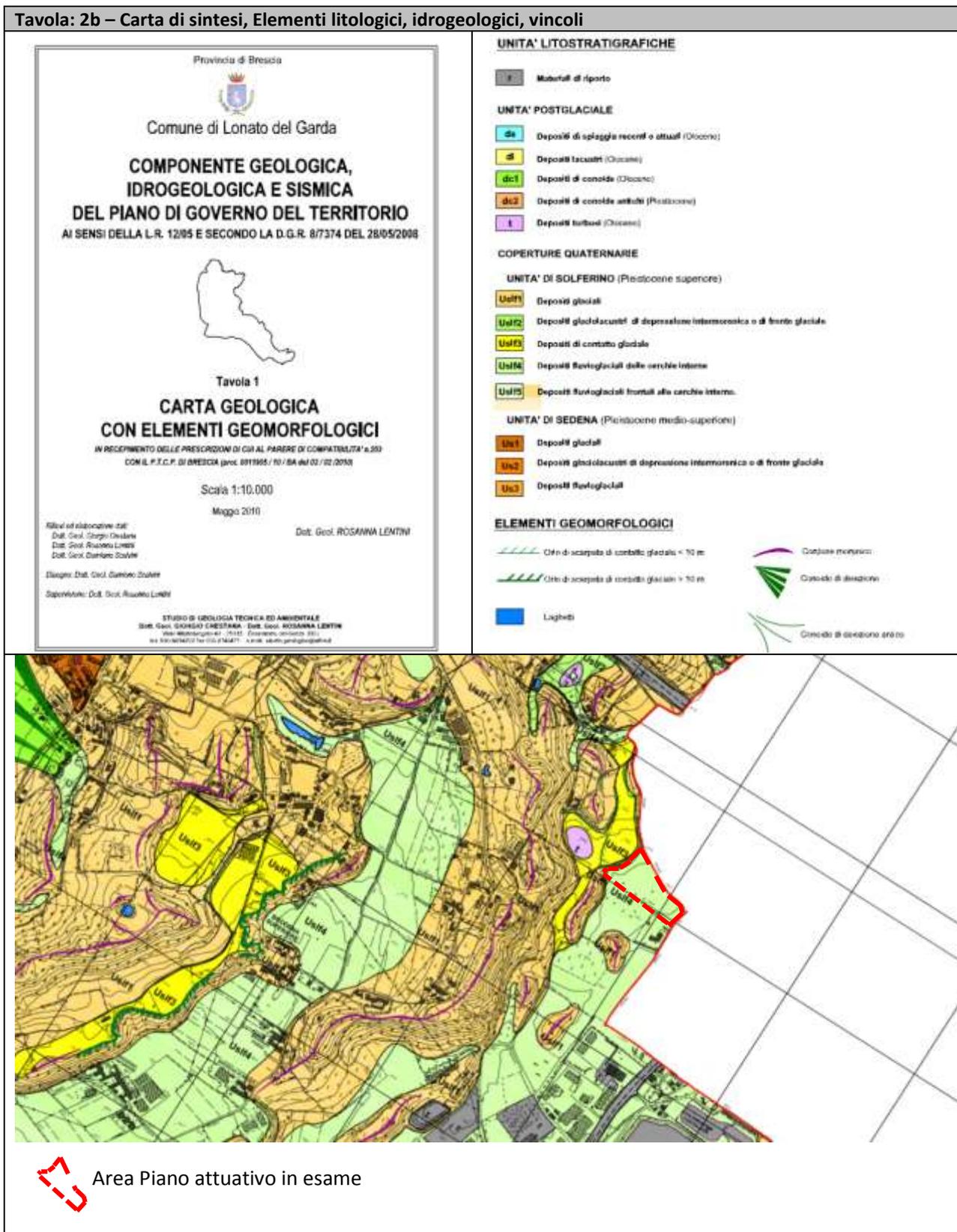


Figura 5.1—1 Carta Geologica con elementi geomorfologici del PGT

Fattibilità geologica

Dal punto di vista della fattibilità geologica l'area del PL è inclusa in **Classe "2 - FATTIBILITÀ CON MODESTE LIMITAZIONI"** e più specificatamente in: **"2a - Aree ad alta vulnerabilità delle acque sotterranee (prima falda, non sfruttata ad uso idropotabile)"**.

Idrogeologia

La struttura idrogeologica del territorio comunale è rappresentata da un acquifero freatico (settore di piana), da falde superficiali sospese (settore collinare) e da acquiferi profondi. La falda freatica delle valli intermoreniche ha una potenzialità che varia in relazione allo spessore dei depositi, alla loro permeabilità e ai processi di alimentazione; nella piana occidentale del comune la falda presenta un buon potenziale e viene captata da numerosi pozzi. Le falde superficiali sospese, generalmente di bassa potenzialità, alimentate dalle precipitazioni circolano dentro i depositi morenici e sono legate a condizioni morfologiche e idrogeologiche locali; nel territorio comunale sono piuttosto numerosi i pozzi superficiali che captano piccole falde sospese. Più in profondità sono presenti falde confinate o semiconfinite contenute negli acquiferi ghiaioso sabbiosi o ghiaioso conglomeratici compresi fra intervalli prevalentemente limoso-argillosi. Nella piana occidentale del comune le falde medie e profonde sono presenti a partire da circa 60-70 metri dal piano di campagna, al di sotto di un livello argilloso-limoso. L'alimentazione della falda freatica deriva essenzialmente dall'infiltrazione diretta delle acque meteoriche nella zona di ricarica e dall'apporto degli acquiferi circolanti negli ambiti collinari; un ulteriore contributo è costituito dalle acque di dispersione in subalveo della rete idrica superficiale.

La soggiacenza della falda freatica, cioè la profondità dell'acqua dal piano campagna, subisce delle naturali oscillazioni stagionali in funzione della piovosità con valori massimi generalmente in primavera e minimi durante il periodo autunnale. La soggiacenza di una falda condiziona la vulnerabilità naturale di un sito influenzandone direttamente la sua protezione da un eventuale fenomeno di inquinamento.

Nell'area del PL la falda si colloca ad una profondità media pari a -4,70/-6,50 metri dal piano campagna (cfr.: Indagine geologico-ambientale, prossime all'area di studio).

Sistema delle acque

Il territorio comunale di Lonato risulta interessato da una rete idrografica ridotta e poco articolata, con un vasto ambito collinare in cui trovano sede alcuni elementi idrografici naturali e un ambito di pianura interessato da una rete artificiale di corsi d'acqua canalizzati ad uso irriguo. Tale situazione appare determinata dalla morfologia generale della zona in un contesto di cordoni morenici poco accentuati, in cui sono configurati bacini idrografici poco estesi, e di vaste aree pianeggianti. Nella piana intramoreniche della Croce di Venzago si hanno terreni ad alta permeabilità che consentono una buona infiltrazione delle acque superficiali.

L'unico elemento degno di nota trova origine a sud dell'area di indagine, dove si ha l'affioramento della falda freatica da cui prende origine un ramo della Fossa Redone.

Tale corso d'acqua attraversa buona parte del settore meridionale dell'anfiteatro morenico benacense confluendo nella Fossa Redone Superiore, per poi immettersi nel F. Mincio.

Nelle zone limitrofe all'area oggetto di studio sono presenti alcuni bacini d'acqua artificiali, che derivano da aree di coltivazione attiva o cessata di ghia e sabbia, che hanno messo a nudo la falda freatica.

Tavola: 3c – Carta del reticolo idrico e delle fasce di tutela

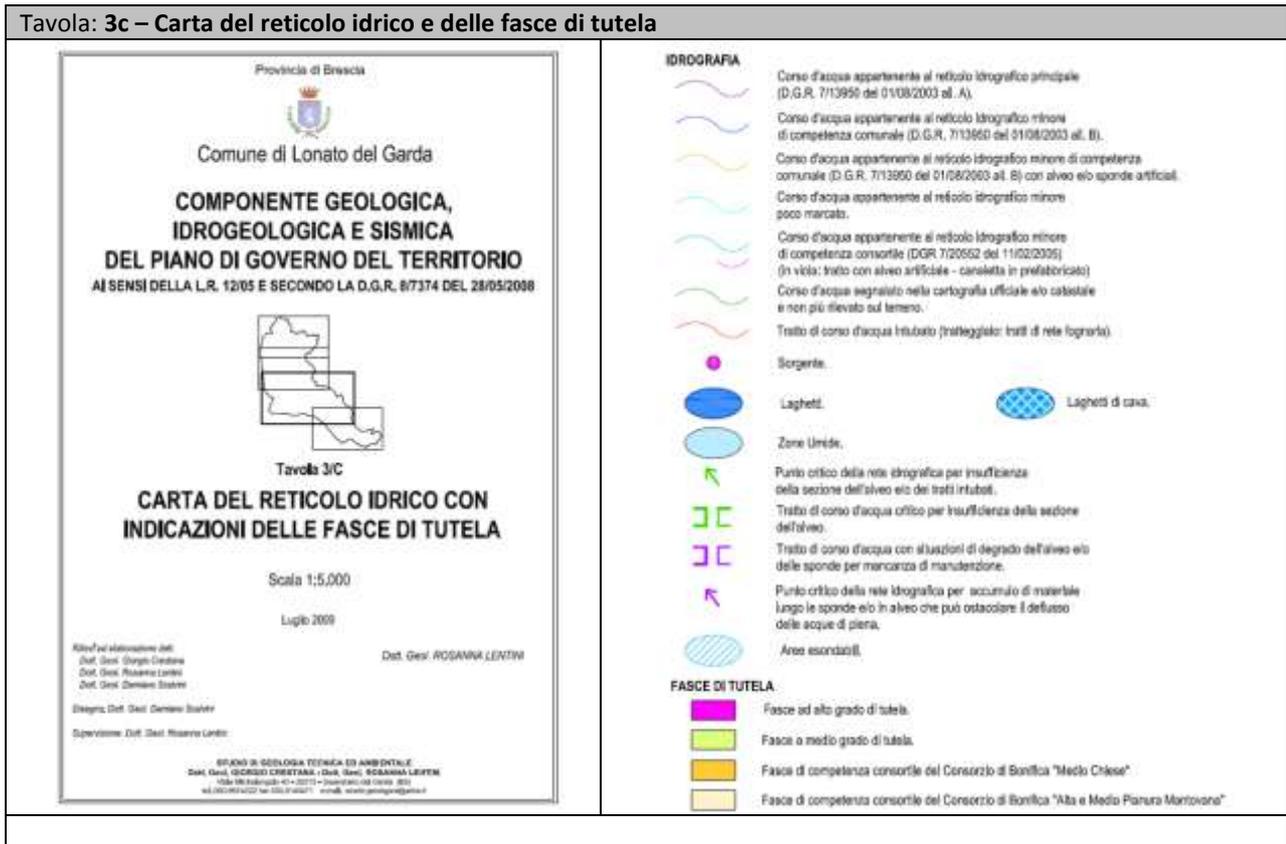




Figura 5.1—2 Carta del Reticolo Idrico Minore del PGT

Caratteri sismici

Dal punto di vista sismico il comune di Lonato ricade in **zona sismica 3** secondo la normativa sismica, con specifico riferimento all'Ordinanza PCM 3274/2003 per la nuova classificazione sismica del territorio nazionale, delle normative tecniche per la costruzione in zona sismica e dell'ulteriore OPCM 3519/2006, che fissa i criteri generali per l'individuazione, la formazione e l'aggiornamento delle zone sismiche, distinguendo 4 zone in ordine di pericolosità decrescente (a partire dalla zona 1, considerata la più alta).

Alla zona 3, considerata di bassa sismicità, è attribuita l'accelerazione massima di 0,15g.

L'area del PL viene inclusa all'interno della zona *Z4a - Zona di fondovalle o di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi.*

Tavola: 2b – Carta di sintesi, Elementi litologici, idrogeologici, vincoli

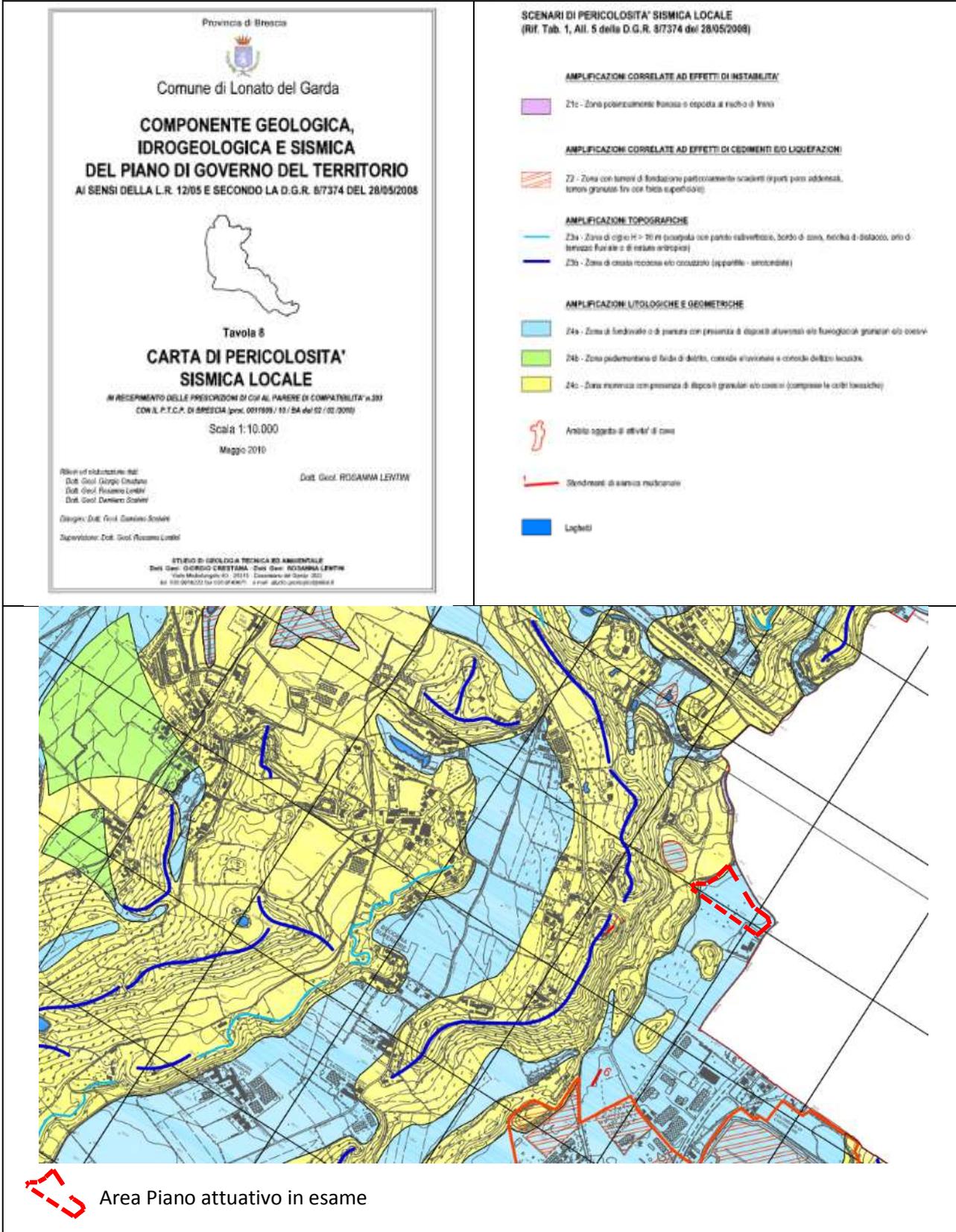


Figura 5.1—3 Scenari di pericolosità sismica locale (estratto PGT)

5.2 La Rete Natura 2000

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la rete ecologica europea “Natura 2000”, un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L’insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionato da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da *Zone di Protezione Speciale (ZPS)*, *Siti di Importanza Comunitaria (SIC)* e *Zone Speciali di Conservazione (ZSC)*.

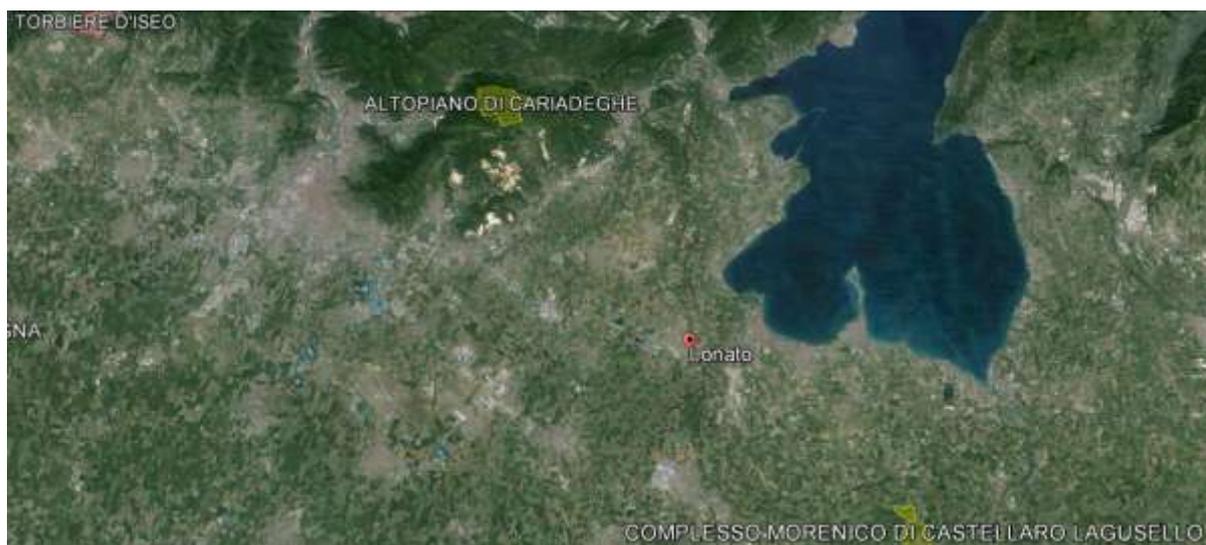
Le ZPS sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all’allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar).

I SIC sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le ZSC sono l’evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

Per la conservazione dei siti, l’art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e l’art. 5 del D.P.R. 357/97 prevedono la procedura di *Valutazione di Incidenza*, finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000, per i quali deve essere predisposto un apposito *Studio di Incidenza* finalizzato ad evidenziare i connotati ecosistemici e naturalistici dei siti interessati e le possibili interferenze generate dalle previsioni pianificatorie o progettuali in esame.

Le aree interessate dalla proposta di Piano attuativo non interessano in modo diretto alcun sito (SIC e ZPS) del Sistema Rete Natura 2000, né se ne rilevano nelle loro immediate vicinanze. Nello specifico si evidenzia come i Siti Rete Natura più vicini al comparto in esame siano:

- SIC IT2070018 “Altopiano di Cariadeghe” posto ad nord-ovest a circa 20 km in linea d'aria;
- SIC/ZPS IT2070020 “Torbiera di Iseo” posto a sud-est a circa 10 km in linea d'aria;



Legenda



Aree ZPS



Aree SIC

Fonte

Google earth

Figura 5.2—1 Sistema Rete Natura

5.3 Sistema della mobilità e della sosta

5.3.1 Inquadramento

L'area oggetto di intervento si trova a ridosso dei comuni di Desenzano del Garda e di Lonato del Garda, nella Provincia di Brescia.

In particolare, l'insediamento esistente, ad insegna Cameo, si localizza nel Comune di Desenzano in fregio alla SP567, mentre l'area oggetto di ampliamento si estende del territorio comunale di Lonato.

Nel dettaglio, entrambe le aree, si insediano in un tessuto prevalentemente commerciale / produttivo, a sud dei centri abitati di Desenzano e Lonato.

La viabilità principale dell'area in esame, a macro scala, è costituita dai seguenti assi viari:

- dall'**Autostrada A4** – Torino / Trieste, che si sviluppa con andamento est-ovest, a nord dell'area oggetto di studio, e alla quale si può accedere mediante il casello di Desenzano;
- dalla **Strada Provinciale Statale n. 11**, Padana Superiore, che si estende parallelamente all'A4;
- dalla **Strada Statale n. 567**, come precedentemente accennato, che costituisce asse primario di collegamento nord-sud per i movimenti tra le aree urbane limitrofe al comparto in esame.



Figura 5.3—1 Inquadramento scala vasta



Figura 5.3—2 Inquadramento scala locale

A micro scala, invece, l'area è accessibile mediante viabilità di rango inferiore, costituita dalle vie Mantova / Ugo la Malfa, sulle quali trova affaccio diretto l'insediamento oggetto di ampliamento.



Figura 5.3—3 Foto 1 del fronte attuale in affaccio su Via Ugo la Malfa

5.4 Salute dell'ambiente e salute pubblica, comprendente aria e atmosfera, elettromagnetismo, rumore

5.4.1 Aria e atmosfera

La legislazione comunitaria e italiana prevede la suddivisione del territorio in zone e agglomerati sui quali svolgere l'attività di misura e poter così valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite.

In particolare, il D. Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 - "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" e ss. mm. ii prevede all'art.3 che le regioni e le province autonome provvedano a sviluppare la zonizzazione del proprio territorio ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente o ad un suo riesame, nel caso sia già vigente, per consentire l'adeguamento ai criteri indicati nel medesimo d.lgs.155/2010 e ss. mm. ii..

La Regione Lombardia con la D.G.R. 30.11.2011, n. 2605 ha messo in atto tale adeguamento della zonizzazione presentando la ripartizione del territorio regionale nelle seguenti zone e agglomerati:

- Agglomerato di Bergamo, Agglomerato di Brescia, Agglomerato di Milano, individuati in base ai criteri di cui all'Appendice 1 al D.lgs. 155/2010 e caratterizzati da:
 - popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per km2 superiore a 3.000 abitanti;
 - più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
 - situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
 - alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;
- Zona A - pianura ad elevata urbanizzazione; area caratterizzata da:
 - più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
 - situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
 - alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;
- Zona B – pianura; area caratterizzata da:
 - alta densità di emissioni di PM10 e NOX , sebbene inferiore a quella della Zona A;
 - alta densità di emissioni di NH3 (di origine agricola e da allevamento);
 - situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione);
 - densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento;
- Zona C – montagna; area caratterizzata da:
 - minore densità di emissioni di PM10 primario, NOx, COV antropico e NH3;
 - importanti emissioni di COV biogeniche;
 - orografia montana;
 - situazione meteorologica più favorevole alla dispersione degli inquinanti;
 - bassa densità abitativa;
- Zona D – fondovalle; area caratterizzata da:
 - porzioni di territorio dei Comuni ricadenti nelle principali vallate delle zone C ed A poste ad una quota sul livello del mare inferiore ai 500 m (Valtellina, Val Chiavenna, Val Camonica, Val Seriana e Val Brembana);
 - situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (frequenti casi di inversione termica).

Tale ripartizione vale per tutti gli inquinanti monitorati ai fini della valutazione della qualità dell'aria, mentre per l'ozono vale l'ulteriore suddivisione della zona C in:

- Zona C1 - area prealpina e appenninica; fascia prealpina ed appenninica dell'Oltrepo Pavese, più esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura, in particolare dei precursori dell'ozono;
- Zona C2 - area alpina; fascia alpina, meno esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura.

Sulla base della ripartizione del territorio regionale effettuata dalla Regione Lombardia, il comune di Lonato si colloca in "Zona A: Pianura ad elevata urbanizzazione".

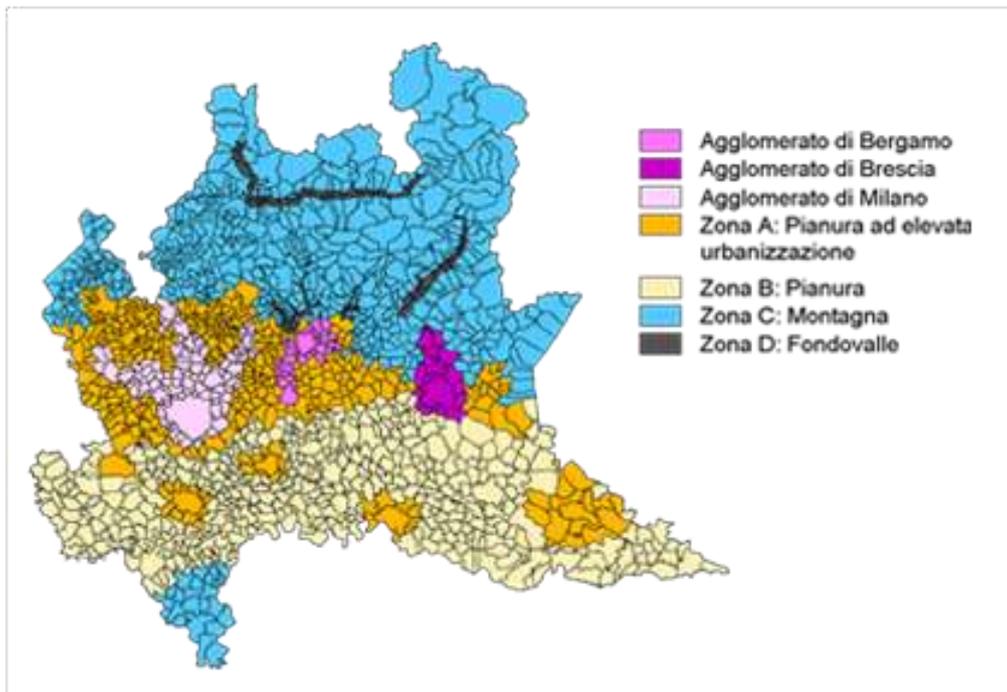


Figura 5.4—1 Zonizzazione del territorio regionale per tutti gli inquinanti (D.G.R. 30.11.2011, n. 2605)

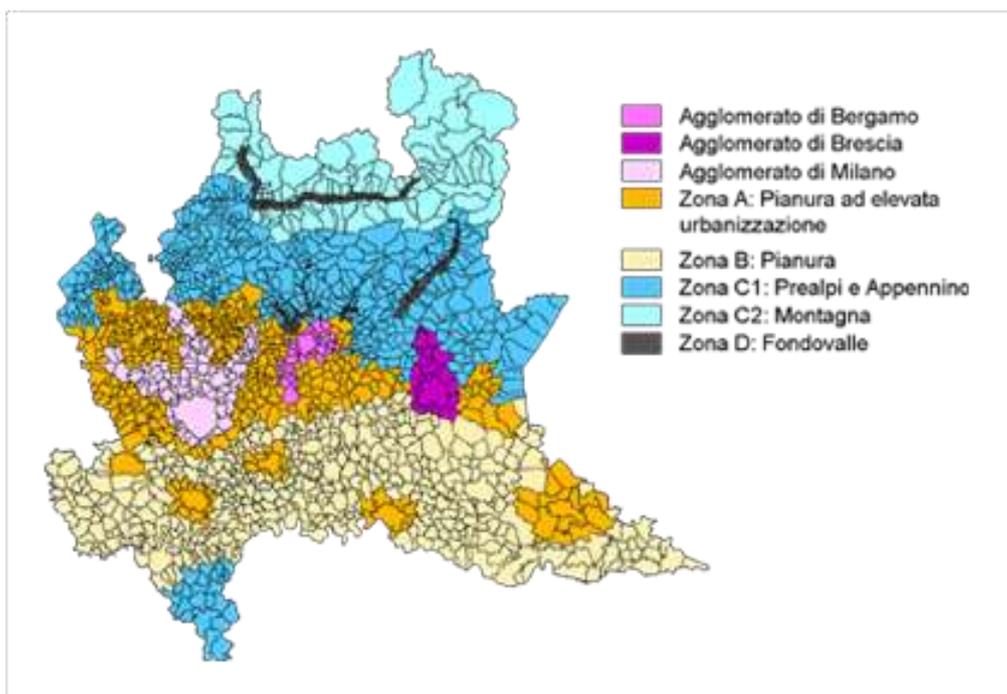


Figura 5.4—2 Zonizzazione del territorio regionale per l'Ozono (D.G.R. 30.11.2011, n. 2605)



Figura 5.4—2 Classificazione dei comuni della Provincia di Brescia

La presenza sul territorio del Comune di Lonato di una centralina di rilevamento della qualità dell’aria permette di valutare le caratteristiche e la qualità della componente atmosferica. La centralina di rilevamento è ubica in zona urbana (U) ed è una stazione di fondo (F), con Coordinate Gauss Boaga: Nord 5035590, Est 1615790.

Stazione di rilevamento

Lonato

Stazione **Lonato**

Località **Lonato del Garda**

Indirizzo **via del Marchesino**

Inquinanti **NO2 O3**

Gli inquinanti monitorati 01 maggio 2016

I dati riportati sono da considerarsi Incerti fino alla loro validazione da parte del competente Centro Regionale per il Monitoraggio della Qualità dell’Aria. I valori limite di PM2.5 e benzene fanno riferimento ad un periodo medio di valutazione annuale.

NO2 Biossido di Azoto	34 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ massimo giornaliero	Valore limite 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ Soglia di allarme 400 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
O3 Ozono	73 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ massimo giornaliero	Soglia di informazione 180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ Soglia di allarme 240 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

Figura 5.4—3 Centralina di Lonato (Fonte: ARPA Lombardia)

I dati a disposizione prendono in considerazione i seguenti parametri: NO_x, O₃. Appare, dai rilevamenti svolti, una situazione di non criticità.

Per quanto riguarda invece le fonti di pressione sulla qualità dell'aria, l'analisi dei dati dell'INventario Regionale Emissioni ARia (INEMAR) per il Comune di Lonato evidenziano:

- *Fonti principali di emissione:*
 - o Processi produttivi: maggior contributo alle emissioni di SO₂, CO, PM_{2,5}, PM10 e PTS, e secondariamente a quelle di NO_x e precursori di ozono troposferico,
 - o Trasporto su strada: principale causa di emissione di NO_x, CO₂, CO₂ equivalente e precursori di ozono troposferico, oltre a concorrere significativamente alle emissioni di particolato, CO e sostanze acidificanti;
- *Fonti secondarie di emissione:*
 - o Attività agricola, in riferimento a N₂O, NH₃, CH₄ e sostanze acidificanti,
 - o Combustioni non industriali incidono solo secondariamente sulle emissioni di CO₂ e CO₂ equivalente.

5.4.2 Elettromagnetismo

Tutti i conduttori di alimentazione elettrica, dagli elettrodotti ad alta tensione fino ai cavi degli elettrodomestici, producono campi elettrici e magnetici dello stesso tipo. Mentre il campo elettrico di queste sorgenti è facilmente schermato, il campo magnetico prodotto invece è poco attenuato da quasi tutti gli ostacoli, per cui la sua intensità si riduce soltanto, in maniera solitamente abbastanza ben prevedibile, al crescere della distanza dalla sorgente. Per questo motivo gli elettrodotti possono essere causa di un'esposizione intensa e prolungata di coloro che abitano in edifici vicini alla linea elettrica.

L'intensità del campo magnetico è direttamente proporzionale alla quantità di corrente che attraversa i conduttori che lo generano pertanto non è costante, ma varia istantaneamente al variare della potenza assorbita (i consumi).

Negli elettrodotti ad alta tensione non è possibile definire una distanza di sicurezza uguale per tutti gli impianti, proprio perché non tutte le linee trasportano la stessa quantità di energia.

Altre sorgenti emettitrici di onde elettromagnetiche sono gli impianti radiobase, ovvero gli impianti adibiti a telecomunicazioni e radiotelevisione (tra i quali si annoverano anche le antenne dei telefoni cellulari).

Nell'area di intervento o nelle immediate vicinanze non si riscontra la presenza di linee di elettrodotti che, per gli effetti del DPCM 08/07/2003, potrebbero implicare la presenza di fasce di inedificabilità. Si rilevano invece nelle vicinanze dell'area di progetto la presenza di siti idonei per la collocazione di sistemi fissi di telecomunicazione e radiotelevisivi.

Si rimanda a quanto già esperito e valutato all'interno della VAS del PGT nonché alle verifiche di settore previste in fase di approvazione dei progetti edilizi definitivi per ogni ulteriore approfondimento.

Si riporta a tal titolo esemplificativo stralcio della Tavola "Sistema dei vincoli" degli elaborati del PGT di Vimercate nella quale sono indicate le sorgenti di emissioni elettromagnetiche.

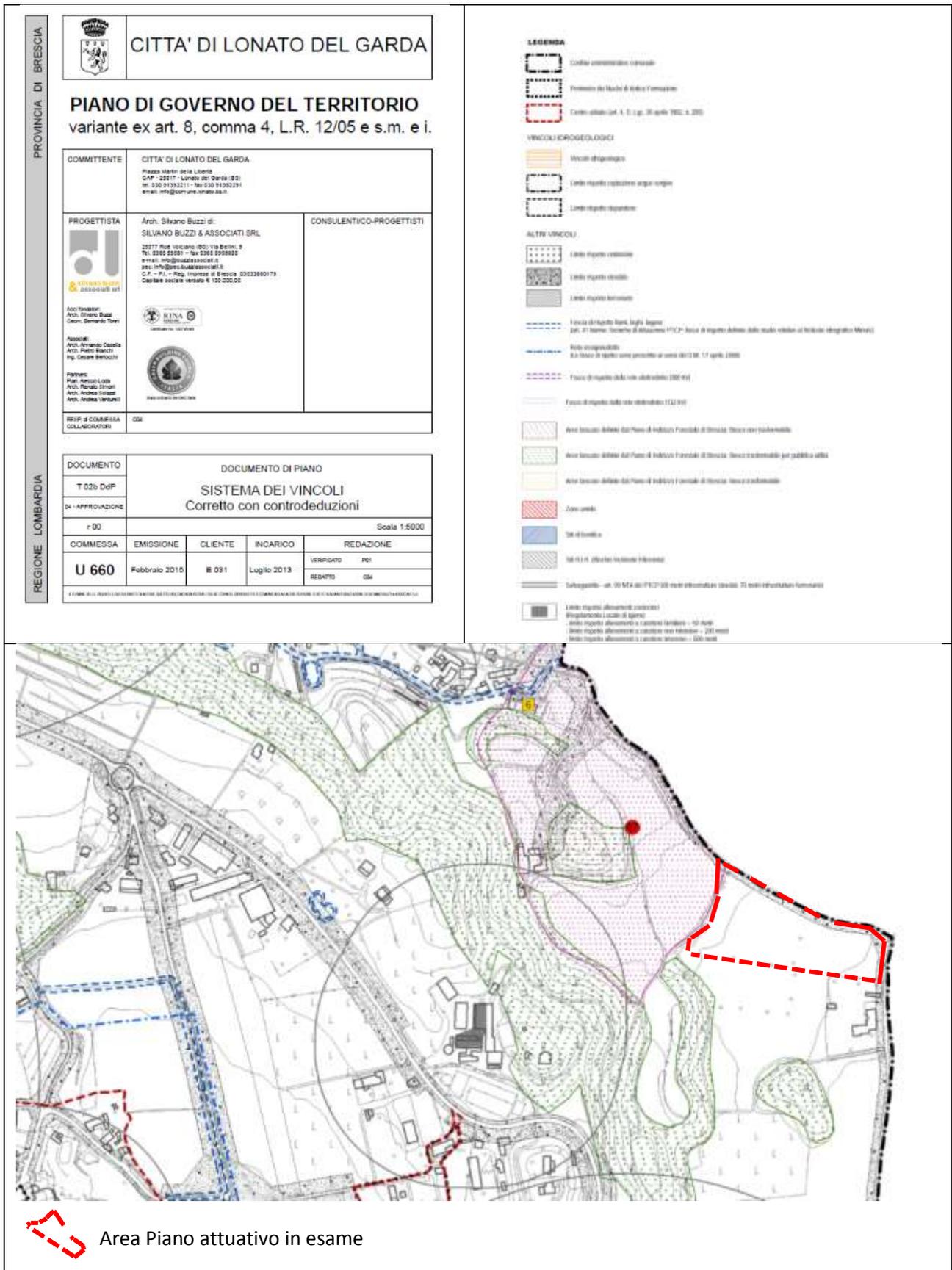


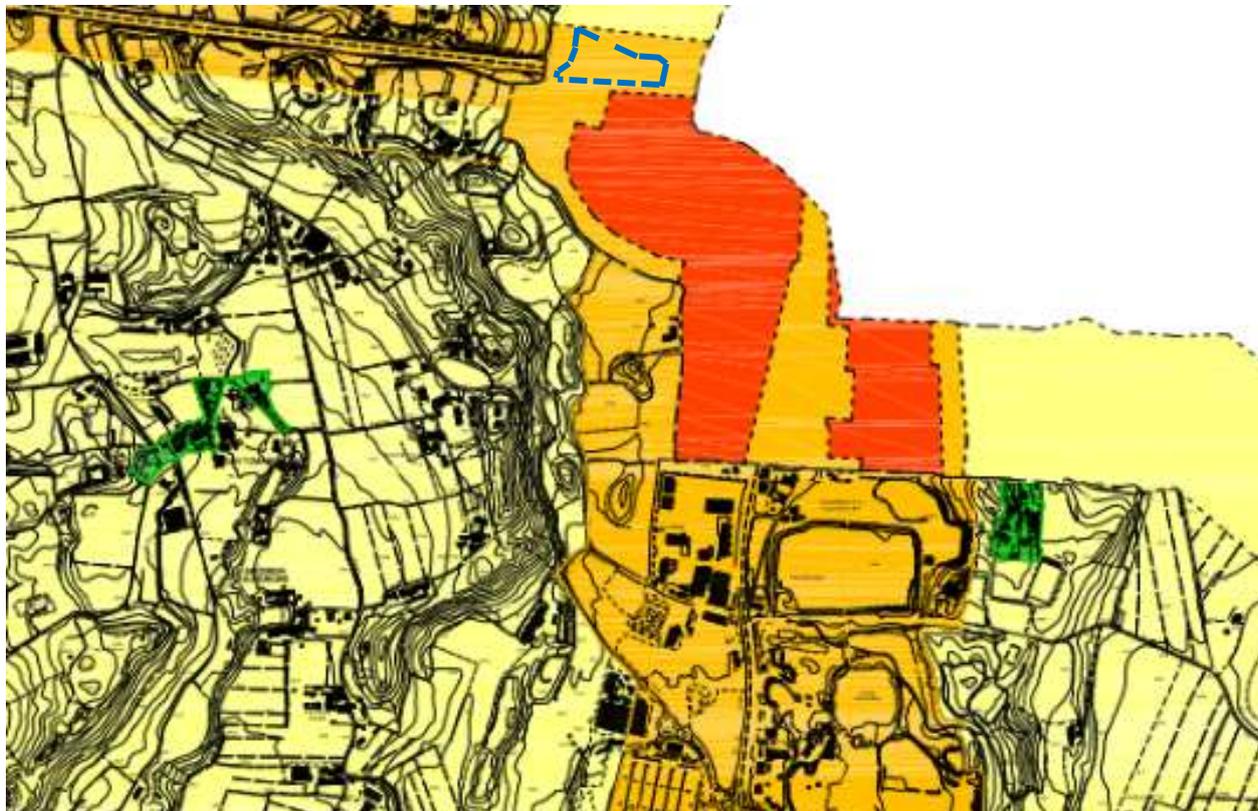
Figura 5.4—4 Sistema dei vincoli (estratto PGT)

5.4.3 Rumore

Il Comune di Lonato del Garda è dotato di Piano di azzonamento Acustico, approvato con delibera del C.C. n°73 del 27/12/96.

OGGETTO: PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE DI LONATO DEL GARDA (BS)			
LEGENDA:		LIMITI MASSIMI L_{eq} in dBA	
		Diurno	Notturno
	CLASSE I - Aree particolarmente protette	30	40
	CLASSE II - Aree prevalentemente residenziali	55	45
	CLASSE III - Aree di tipo misto	60	50
	CLASSE IV - Aree di intensa attività umana	65	55
	CLASSE V - Aree prevalentemente industriali	70	60
	CLASSE VI - Aree esclusivamente industriali	70	70
	Fascia di pertinenza di strade (50/150m)		
	Aree destinate a pubblico spettacolo		

	Ing. Edoardo Fiana Ing. Paola Milani Ing. Massimo Fortini
---	---



Area Piano attuativo in esame

Figura 5.4—5 Piano Azzonamento Acustico

Le aree oggetto della proposta di Piano Attuativo ricadono in Classe IV “Aree di intensa attività umana”, per le quali valgono i seguenti limiti:

Valori limite di emissione - L_{eq} in dB(A) (Art. 2 DPCM 14/11/97)

Classi di destinazione d'uso del territorio

	Limite diurno (06.00 ÷ 22.00)	Limite notturno (22.00 ÷ 06.00)
I – Aree particolarmente protette	45	35
II – Aree prevalentemente residenziali	50	40
III – Aree di tipo misto	55	45

IV – Aree di intensa attività umana	60	50
V – Aree prevalentemente industriali	65	55
VI – Aree esclusivamente industriali	65	65

Valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A) (Art. 3 DPCM 14/11/97)

Classi di destinazione d'uso del territorio

	Limite diurno (06.00 ÷ 22.00)	Limite notturno (22.00 ÷ 06.00)
I – Aree particolarmente protette	50	40
II – Aree prevalentemente residenziali	55	45
III – Aree di tipo misto	60	50
IV – Aree di intensa attività umana	65	55
V – Aree prevalentemente industriali	70	60
VI – Aree esclusivamente industriali	70	70

5.4.3.1 Metodologia di studio e scenari di analisi

Nel Rapporto Ambientale prodotto a corredo della presente proposta di Piano Attuativo, la valutazione di compatibilità ambientale si baserà sulla valutazione previsionale di impatto acustico come richiesto dall'articolo 8, commi 2 e 3 della Legge Quadro sull'inquinamento acustico 447 del 26.10.1995 e dall'art. 5 della Legge Regionale n. 13 del 10.08.2001 *Norme in materia di inquinamento acustico*". Le modalità e i criteri di redazione della documentazione si baseranno sulla D.G.R. n. 7/8313 del 8.3.2002.

La caratterizzazione acustica dell'ambito in oggetto sarà svolta per mezzo di una campagna di rilievi fonometrici e con l'ausilio di un modello di simulazione acustica. Di seguito si descrivono nel dettaglio le fasi di lavoro.

Caratterizzazione acustica dello stato di fatto

1. Acquisizione dei dati territoriali, urbanistici, viabilistici dell'ambito di intervento.
2. Analisi della normativa di riferimento e individuazione dei limiti acustici che verranno utilizzati.
3. Esecuzione di rilievi fonometrici di breve durata (durata di ciascun rilievo compresa tra 5 e 60 minuti) in punti significativi all'interno e all'esterno dell'area oggetto di studio (recettori sensibili potenzialmente esposti) per la valutazione del clima acustico attuale (da un minimo di 4 a un massimo di 6 siti).
4. Esecuzione di due rilievi fonometrici di lunga durata (minimo 24 ore, massimo 48 ore) presso punti rappresentativi per i recettori potenzialmente esposti.
5. Digitalizzazione delle sorgenti (traffico stradale e insediamento produttivo esistente) e dell'ambiente di propagazione all'interno del software di simulazione acustica con riferimento alla situazione attuale.
6. Calibrazione del software di simulazione acustica attraverso l'utilizzo dei rilievi fonometrici.
7. Mappatura acustica dell'area oggetto di studio (scenario stato di fatto) tramite software di simulazione.

8. Individuazione di eventuali criticità dal punto di vista acustico attualmente presenti.

Caratterizzazione acustica dello scenario di intervento

1. Acquisizione dei dati relativi al progetto (elaborati grafici; entità del traffico indotto; localizzazione, tipologia e periodo di funzionamento degli impianti fissi; localizzazione delle aree di scarico).
2. Digitalizzazione delle sorgenti e dell'ambiente di propagazione all'interno del software di simulazione acustica con riferimento allo scenario di intervento.
3. Mappatura acustica relativa allo scenario di intervento tramite software di simulazione.
4. Individuazione di eventuali criticità dal punto di vista acustico in relazione all'impatto generato dall'ampliamento del sito produttivo.
5. Proposta di eventuali interventi di mitigazione del rumore generato dall'ampliamento in progetto.

6 PRIME VALUTAZIONI E ORIENTAMENTI

6.1 L'analisi SWOT

Il presente paragrafo è lo svolgimento della **fase 2**

L'icona a fianco mostra la fase all'interno della matrice del percorso di valutazione



La trasformazione di una parte di città, oltre a costituire un tema progettuale di grande complessità, pone una serie di interrogativi legati a vari aspetti, solo talvolta prevedibili.

Ad esempio le effettive modalità di relazione tra le nuove funzioni e la città esistente, la capacità di costituirsi in comunità all'interno di un sistema di relazioni dei futuri abitanti/utenti, il gradimento che questi potranno trarre dal loro stare nel comparto, e tanti altri aspetti, dipendono da una tale molteplicità di variabili da rendere decisamente arduo prevedere il grado di qualità dell'abitare/usufruire che potrà risultare.

Peraltro, anche solo il tipo di utenti che andrà ad usufruire e le modalità e i tempi con cui avverrà la fruizione, possono determinare differenze sostanziali per la riuscita del progetto in termini di qualità ambientale e di vita dei cittadini.

Inoltre le dinamiche urbane che nuovi importanti funzioni determinano nel circondario, sono difficilmente immaginabili e, d'altra parte, non è pensabile che si collochino nella città come un'isola. Quindi le relazioni reciproche tra funzioni e città costituiscono un elemento basilare della qualità futura. Le nuove parti di città devono

Si tratta quindi di un processo complesso che, come tale, può giovare del processo che la VAS prevede al fine di innalzare gli standard di qualità, attraverso la valutazione in itinere del progetto. Questa può contribuire a migliorarne i livelli prestazionali, non tanto delle singole componenti (quali, ad esempio, la capacità di abbattimento di decibel di un blocco edilizio), quanto del complesso nel suo insieme, lavorando per sistemi e sottosistemi a diverse scale, partendo dal contesto per arrivare alle unità che costituiscono il comparto.

Tali standard possono essere definiti con indicatori sintetici, che saranno individuati anche per la loro significatività all'interno di un programma di monitoraggio finalizzato a cogliere gli aspetti dinamici del nuovo sistema urbano.

Dalla lettura del quadro conoscitivo ambientale sono tratti i punti di forza e di debolezza.

In sintesi gli aspetti emergenti riguardano

- Punti di forza: rafforzamento di un impianto produttivo storico per il contesto sia provinciale che nazionale leader nel suo settore.
- Punti di debolezza: aumento della pressione antropica con possibili effetti sulla qualità del sistema paesistico ambientale e sulla qualità delle risorse che lo compongono,
- Opportunità: aumento dei posti di lavoro,

- Rischi: il possibile incremento di pressioni ambientali in un ambito territoriale già interessato da criticità diffuse.

Tali aspetti guidano la definizione preliminare degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

6.2 Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Il presente paragrafo è lo svolgimento della **fase 3** (definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale)

L'icona a fianco mostra la fase all'interno della matrice del percorso di valutazione



I criteri derivati dal Manuale per la valutazione ambientale dei piani e dei programmi UE², individuano i seguenti criteri di sviluppo sostenibile:

1. Tutela della qualità del suolo
2. Minimizzazione del consumo di suolo
3. Tutela e potenziamento delle aree naturali
4. Tutela e potenziamento della rete ecologica e dei corridoi ecologici
5. Tutela dei valori paesistici
6. Contenimento emissioni in atmosfera
7. Contenimento inquinamento acustico
8. Riequilibrio tra aree edificate e spazi aperti
9. Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici
10. Miglioramento della qualità delle acque superficiali
11. Maggiore efficienza energetica
12. Contenimento della produzione dei rifiuti
13. Salvaguardia della salute e del benessere dei cittadini

Benché non esplicitamente previsti dalla VAS del PGT vigente, tali criteri rimangono validi e condivisibili, anche per la loro generalità e onnicomprensività delle dimensioni riguardanti la sostenibilità ambientale.

Rielaborando tali criteri, anche alla luce degli aspetti emergenti rilevati nell'analisi SWOT e dai temi prioritari di cui la variante dovrà farsi carico, sono definiti i seguenti obiettivi di sostenibilità specifici per la VAS e la Variante urbanistica.

Suolo

- Conservazione del suolo vivo e del sistema degli spazi aperti e la sua valorizzazione costituiscono oggi uno dei temi prioritari di cui la variante dovrà farsi carico.
- Ottimizzare le superfici già insediate.

² Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998), *Manuale per la valutazione ambientale dei piani di sviluppo e dei programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea*, individua 10 criteri di sviluppo sostenibile (**1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili**, **2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione**, **3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/ inquinanti**, **4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi**, **5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche**, **6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali**, **7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale**, **8. Protezione dell'atmosfera**, **9. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale**, **10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile**).

- Mantenere la massima quantità di superfici drenanti e realizzare spazi verdi efficaci dal punto di vista ecologico e ambientale, e fruibili da un maggior numero di utenti, enfatizzando lo spazio pubblico e la sua multifunzionalità.

Traffico e mobilità

- Contenere i mezzi privati sulla viabilità di accesso.
- Ottimizzazione del sistema di accesso al compendio ed ottimizzazione dei parcheggi.

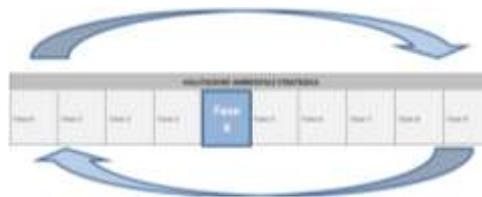
Acqua

- Prevedere sistemi di gestione sostenibili delle acque (sia edifici, che parcheggi piazzali).
- Limitare i consumi energetici e di risorse per la realizzazione e l'esercizio del comparto, in coerenza con le possibilità di carico delle reti e servizi presenti.

7 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il presente paragrafo è lo svolgimento della **fase 4** 5 (costruzione del quadro programmatico).

L'icona a fianco mostra la fase all'interno della matrice del percorso di valutazione.



La costruzione del quadro programmatico è propedeutica alla valutazione della coerenza esterna, **fase 8**, che sarà effettuata nel Rapporto Ambientale.

Il quadro programmatico di riferimento è costruito individuando i Piani e Programmi di livello sovraordinato, pertinenti rispetto al contesto territoriale e ai contenuti della variante. Dai piani e programmi del quadro programmatico sono estratti gli obiettivi che vengono utilizzati come riferimento per verificare se la variante è coerente rispetto alla pianificazione sovraordinata.

Di seguito sono individuati i Piani e i Programmi sovraordinati, per ognuno di essi è riportata una breve descrizione.

Livello regionale:

Piano Territoriale Regionale comprensivo del Piano Paesaggistico Regionale,

IL PTR vigente è stato approvato con DCR 19 gennaio 2010, n. 951, viene annualmente aggiornato come previsto dall'articolo 22 della L.r. 12/2005. Il PPR vigente è stato approvato contestualmente al PPR.

IL PTR-PPR costituisce: "atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province".

Il PTR lombardo ha una connotazione di carattere multidisciplinare, interagisce infatti, con altri strumenti di pianificazione e con le politiche settoriali di gestione del territorio; inoltre costituisce atto d'indirizzo per vari settori della programmazione regionale in merito a programmi con ricaduta territoriale. Gli obiettivi regionali individuati nel documento derivano dalla sintesi dei principali orientamenti della programmazione comunitaria e nazionale, dalle previsioni del Programma regionale di sviluppo e dalla pianificazione settoriale.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della L.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs.n.42/2004 e s.m.i.). Esso ha infatti ricompreso il Piano Territoriale Paesistico Regionale (ora Piano Paesaggistico Regionale) che costituisce, a tutti gli effetti, lo strumento di riferimento della disciplina di governo del territorio della Regione Lombardia, in quanto è l'unico atto del PTR che comprende normativa cogente.

Contenuti dai documenti preliminare di revisione del PTR – PPR,

Nel luglio 2013 è inoltre stato avviato, con l'approvazione della DGR 4 luglio 2013, n. 367, il percorso di revisione del PTR-PPR e della relativa VAS.

Nella DGR ha trovato approvazione il documento "Piano Territoriale Regionale - Un'occasione di rilancio in tempo di crisi" nel quale sono stati indicati alcuni elementi di indirizzo sviluppati nei documenti preliminari di PTR-PPR e VAS (luglio 2014). L'entrata in vigore della L.r. 31/2014 ha inoltre introdotto ulteriori contenuti per la revisione del PTR.

Dai documenti preliminari di revisione si sono assunti i seguenti contenuti:

- PTR: i tre scenari di sviluppo per la regione “Lombardia multipolare”, “Lombardia integrata” e “Lombardia resiliente” per ognuno dei quali sono definiti preliminarmente alcuni obiettivi desunti dal PTR vigente e ritenuti sostanzialmente validi.
- PPR: i due obiettivi finalizzati alla valorizzazione del territorio lombardo in termini di Paesaggi sostenibili: tutela e pianificazione sostenibile e Paesaggi smart ed inclusivi: valorizzazione e promozione, affiancati da due temi trasversali “Luoghi di valore” e “Aree in trasformazione”.
- VAS: i principi enunciati per la definizione della SSAR come principi metodologici della presente VAS (Cfr. Cap.4).

Proposta di integrazione del PTR ai sensi della Lr. 31/2014

La Giunta regionale con DGR 22 gennaio 2016, n. 4738, ha approvato la proposta di Piano e di VAS per l'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31/2014 per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato.

L'**Integrazione del PTR** costituisce il primo adempimento per l'attuazione della nuova legge con cui Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalare - regionale, provinciale e comunale - le politiche in materia di **consumo di suolo e rigenerazione urbana**, con lo scopo di concretizzare sul territorio il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero.

Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)

Approvato con DGR 29 marzo 2006, n. 2244

La tutela e la valorizzazione delle acque, risorsa fondamentale per la vita e lo sviluppo, costituisce un obiettivo primario della Regione Lombardia. Gli indirizzi strategici in materia di gestione delle risorse idriche sono stati assunti dalla Giunta Regionale nel dicembre 2002, indicando i principi ispiratori dell'azione regionale e gli strumenti fondamentali per una efficace politica in materia.

Il programma costituisce lo strumento di riferimento per gli enti ed i soggetti pubblici e privati che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque, consentendo di attivare un'azione di governance in un settore caratterizzato da elevata articolazione di competenze. Inoltre rende disponibile e organizza le informazioni sui dati ambientali relativi ai bacini idrografici e alle risorse idriche, consentendo la diffusione della conoscenza in materia e favorendo una concreta partecipazione alla formazione del programma.

Piano di Tutela delle Acque (Atto di indirizzi per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia - Linee strategiche per un utilizzo razionale, consapevole e sostenibile della risorsa idrica)

Pubblicazione sul sito istituzionale delle VAS regionali (SIVAS) del Rapporto ambientale preliminare e dell'Atto di indirizzi il 22 giugno 2015, Prima Conferenza di valutazione VAS e Forum pubblico 8 luglio 2015

Regione Lombardia ha dato avvio alla redazione del nuovo Piano di Tutela delle Acque per il periodo 2016-2021, in recepimento alle novità normative intercorse dal 2006 ad oggi, con particolare riferimento al Codice dell'Ambiente (D.lgs. 152/06) e l'adozione nel 2010 del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

Le competenze regionali in materia di acque (usi, tutela, rischio) sono sempre più orientate alla scala di distretto idrografico, con un continuo impegno di armonizzazione e convergenza di tempi, strumenti e metodologie tra le Regioni del bacino Padano e la Provincia di Trento. Alla base è l'impegno all'integrazione delle politiche per le acque con le altre politiche, tra cui la gestione del rischio idraulico, la pianificazione urbanistica, la protezione civile, la gestione del demanio idrico, l'agricoltura, l'energia, le infrastrutture e trasporti e la tutela della salute del cittadino.

Piano Regionale Interventi per la qualità dell'Aria (P.R.I.A.)

Approvato con delibera Giunta Regionale del 6 settembre 2013, n. 593

Il PRIA costituisce il nuovo strumento di pianificazione e di programmazione per Regione Lombardia in materia di qualità dell'aria, predisposto ai sensi della normativa nazionale e regionale (d.lgs. n. 155 del 13/08/2010, l.r. n. 24 dell'11/12/2006 e d.c.r. n. 891 del 6/10/2009). Il PRIA è lo strumento specifico mirato a prevenire l'inquinamento atmosferico e a ridurre le emissioni a tutela della salute e dell'ambiente. L'obiettivo strategico è raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente. Gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione regionale per la qualità dell'aria sono pertanto:

- rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti;
- preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.

Il Piano si articola in una componente di inquadramento normativo, territoriale e conoscitivo e in una componente di individuazione dei settori di intervento e delle relative misure da attuarsi secondo una declinazione temporale di breve, medio e lungo periodo.

Si tratta di 91 misure strutturali che agiscono su tutte le numerose fonti emissive nei tre grandi settori della produzione di inquinanti atmosferici. Le misure previste sono 40 per il settore dei trasporti, 37 per l'energia e il riscaldamento, 14 per le attività agricole. Ciascuna è corredata da indicatori e analizzata sotto il profilo dei risultati attesi in termini di miglioramento della qualità dell'aria e di riduzione delle emissioni, e sotto il profilo dei costi associati, dell'impatto sociale, dei tempi di attuazione e della fattibilità tecnico-economica.

Programma Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.)

Approvato con delibera Giunta Regionale del 12 giugno 2015, n. 3706 (successivamente modificata con d.g.r. 24 luglio 2015, n. 3905)

Il PEAR rappresenta il nuovo atto di programmazione strategica di in ambito energetico e ambientale³ con il quale Regione Lombardia definisce le modalità per fare fronte agli impegni al 2020 in coerenza con gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili individuati per le Regioni (attraverso il cosiddetto "Decreto Burden Sharing") e con la nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020.

Il PEAR assume come priorità la riduzione dei consumi da fonte fossile attraverso l'efficienza energetica e lo sviluppo delle FER, in un'ottica di corresponsabilità tra i vari settori interessati e contribuendo contemporaneamente al raggiungimento di tutti gli obiettivi di costo e competitività, sicurezza, crescita e qualità dell'ambiente. Il PEAR determina in particolare i fabbisogni energetici e le linee di azione, anche con riferimento alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti, allo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilate e al contenimento dei consumi energetici e alla riqualificazione energetica degli edifici; le linee d'azione per promuovere la liberalizzazione del mercato e il contenimento/riduzione dei costi dell'energia; i criteri per la valutazione di sostenibilità dei nuovi impianti per la produzione termoelettrica.

Livello provinciale, sovracomunale**Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia**

Approvato con delibera Consiglio Provinciale n. 31 del 13 giugno 2014.

³ Ai sensi della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" e s.m.i.

Il PTCP definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale. Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della Provincia e ha efficacia di piano paesaggistico-ambientale, ai sensi dell'art.15, comma 1 della legge regionale 11 marzo 2005 n.12

Il piano determina gli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale, rispetto ai quali i Comuni sono chiamati a verificare la compatibilità dei loro strumenti urbanistici.

Il piano rappresenta un quadro organico di riferimento, di livello provinciale, che riguarda principalmente la definizione delle reti infrastrutturali e delle precondizioni paesistiche e ambientali, nonché di una serie di indirizzi declinati e differenziati nelle diverse aree geografiche in modo da fare emergere e valorizzare le specificità di ciascun ambito.

Piano d'Ambito

Il Piano d'Ambito rappresenta un tappa di rilevante importanza nel processo di riorganizzazione dei Servizi Idrici tracciata dalla Legge 5 gennaio 1994 - n. 36 e dalla Legge Regionale 12 dicembre 2003 - n. 26, tappa che segue scelte e decisioni altrettanto importanti quali la suddivisione del territorio in aree omogenee gestionali, la separazione tra erogazione del servizio e gestione di reti ed impianti.

Il Piano d'Ambito va inteso quale documento strategico che da un lato identifica i fabbisogni dei tre settori del Servizio integrato (acquedotti, fognature, collettamento e depurazione) e dall'altro organizza le risorse economiche ed umane per il raggiungimento degli obiettivi preposti.

Livello comunale

Piano di Governo del Territorio

Il Comune di Lonato del Garda è dotato di Piano di Governo del Territorio Vigente approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 15 del 9 febbraio 2010 e pubblicato sul BURL n. 32 del 11 agosto 2010, cui ha fatto seguito una serie di rettifiche e varianti.

Il piano rappresenta il quadro di riferimento, di livello comunale, che riguarda la definizione dell'assetto dell'intero territorio comunale, in cui si identificano obiettivi e strategie volte a perseguire lo sviluppo economico e sociale, nell'ottica di una valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali, del territorio comunale.

Piano di Azzonamento Acustico Comunale

Il Comune di Lonato del Garda è dotato di Piano di azzonamento Acustico, approvato con delibera del C.C. n°73 del 27/12/96.

Il piano comunale di classificazione acustica pianifica gli obiettivi ambientali di un'area in relazione alle sorgenti sonore esistenti per le quali vengono fissati dei limiti. La classificazione acustica permette la suddivisione del territorio comunale in aree acusticamente omogenee a seguito di un'attenta analisi urbanistica del territorio. L'obiettivo della classificazione è quello di prevenire il deterioramento di zone acusticamente non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale.

8 ELEMENTI PER IL PERCORSO PARTECIPATIVO

Il presente capitolo richiama gli elementi utili allo svolgimento della **fase 7** (percorso partecipativo)

L'icona a fianco mostra la fase all'interno della matrice del percorso di valutazione.



Già nel par. 2.3, si è richiamato all'importanza della partecipazione nel processo di sviluppo del piano. Partecipazione che dovrebbe vedere coinvolti stakeholders di diverso tipo, a partire dai molteplici rappresentanti del mondo scientifico, ma anche delle Amministrazioni e cittadini interessati sia per i servizi erogati che per le trasformazioni che il contesto territoriale subirà.

L'attività di partecipazione del pubblico nel processo di valutazione ambientale strategica è prevista peraltro dagli Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi⁴, che definiscono la partecipazione del “[...] pubblico, non solo i singoli cittadini ma anche associazioni e categorie di settore [...]” come uno strumento strategico affinché: “[...] i processi di partecipazione nell'ambito della Valutazione Ambientale (VAS) abbiano successo e producano risultati significativi [...]”.

Il coinvolgimento della sfera pubblica, economica e sociale dovrebbe avvenire “[...]in corrispondenza di diversi momenti del processo, ciascuno con una propria finalità. Tali momenti devono essere ben programmati lungo tutte le fasi, utilizzando gli strumenti più efficaci [...]”.

BOX: RIFERIMENTI COMUNITARI PER LA PARTECIPAZIONE

L'aspetto della partecipazione previsto dalla VAS (art. 6, Direttiva 2001/42/CE) è stato ulteriormente integrato da due direttive europee relative alla partecipazione del pubblico in determinati piani e programmi (Direttiva 2003/35/CE) e all'accesso ai dati ambientali (Direttiva 2003/4/CE).

La direttiva 2003/4/CE ha lo scopo di garantire il diritto di accesso del pubblico all'informazione ambientale e di garantire che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico (art. 1). L'Autorità Pubblica, quindi, non solo deve rispondere alle richieste dei cittadini, ma deve anche garantire la raccolta, l'aggiornamento e la divulgazione dell'informazione.

La direttiva 2003/35/CE afferma invece il diritto per il pubblico di essere informato sulla predisposizione di strumenti di pianificazione e programmazione in materia ambientale, di avere la possibilità effettiva di partecipare ai procedimenti e di conoscerne le modalità e i soggetti referenti, mentre impone l'obbligo per le Autorità di prendere in esame le osservazioni pervenute e di informare il pubblico relativamente alle decisioni adottate e alle relative motivazioni.

La partecipazione è inoltre utile per la costruzione di un quadro di conoscenze territoriali il più esaustivo possibile, per il confronto con gli abitanti ed, in generale, con i portatori di interesse e per la gestione delle osservazioni che perverranno.

Regione Lombardia negli indirizzi generali ha previsto che questa attività venga sviluppata in almeno 2 incontri la prima conferenza di valutazione e quella finale, oltre eventuali forum pubblici.

⁴ Decreto del consiglio regionale n. VIII/0351 del 13 marzo 2007: “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi” (attuazione dell'art. 4 della LR 12/2005).

9 ELEMENTI PER LA PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il presente capitolo richiama gli elementi utili allo svolgimento della **fase 9** (piano di monitoraggio)

L'icona a fianco mostra la fase all'interno della matrice del percorso di valutazione.



Per monitoraggio si intende l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi, dovuti all'implementazione dei piani e dei programmi, al fine di fornire le informazioni necessarie per valutare lo stato di attuazione degli obiettivi, l'efficacia delle politiche del piano e gli effetti causati sull'ambiente al fine di proporre azioni correttive e permettere ai decisori di adeguarlo in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio.

Il monitoraggio di un piano è sottolineato come elemento di rilevante importanza della Direttiva Europea (art. 10) e al punto 5.15 degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" della Regione Lombardia. Si tratta di uno strumento molto utile per passare dalla valutazione del prodotto piano alla valutazione della sua efficacia nel perseguire gli obiettivi dichiarati attraverso le azioni messe in campo. Il piano di monitoraggio è quindi una modalità di azione che deve entrare nella prassi dell'attività degli enti preposti al governo del territorio, a tutti i livelli di scala. Questo principio declinato alla scala locale va tradotto come l'impegno che le amministrazioni comunali dovrebbero assumere assumendo il compito di implementare un sistema di monitoraggio degli effetti definiti "significativi", non nella sola accezione negativa, affinché il monitoraggio sia completo ed eviti i possibili deterioramenti dei valori e della qualità allo stato dell'ambiente.

Il monitoraggio di un piano ha dunque lo scopo fondamentale di misurarne l'efficacia degli obiettivi e delle politiche di intervento, al fine di proporre azioni correttive in corso d'opera e di permettere quindi ai decisori di implementare un sistema di pianificazione in grado di seguire tempestivamente le dinamiche di evoluzione del territorio, anticipando e guidando le trasformazioni invece di adeguarvisi a posteriori.

Risulta dunque essere la cartina tornasole della bontà delle scelte attuate e delle misure di mitigazione e compensazione adottate.

In sintesi le finalità del monitoraggio sono le seguenti:

- informare sui trend evolutivi del territorio e del paesaggio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento dei piani rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni di piano;
- valutare il grado di efficacia e di raggiungimento degli obiettivi di piano;
- attivare per tempo azioni correttive, e se necessario gli opportuni interventi di mitigazione o compensazione, fino, qualora fosse necessario, alla revisione del piano;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano.